

Rassegna del 11/05/2013

SANITA' REGIONALE

11/05/13	Calabria Ora	10	il Tar boccia il ricorso dei cittadini "pro ospedale"	Ciampa Francesco	1
11/05/13	Calabria Ora	13	Pazienti in stato vegetativo, parte progetto Oberon	...	2
11/05/13	Calabria Ora	13	"Dal Massicci sbloccati 411 milioni"	...	3
11/05/13	Gazzetta del Sud	21	Sanità, in arrivo 411 milioni di fondi statali	Calavbretta Betty	4
11/05/13	Gazzetta del Sud	21	Assistenza domiciliare integrata per i pazienti in stato vegetativo	...	5
11/05/13	Giornale di Calabria	3	Ospedali di Castrovillari e Acri l'Idv: "Accorpamento sbagliato"	...	6
11/05/13	Giornale di Calabria	3	Carlo Guccione: "Disattesi gli impegni per gli interinali dell'Asp di Cosenza"	...	7
11/05/13	Giornale di Calabria	3	Scopelliti: "411 milioni dal Tavolo Massicci per la Calabria" - Soddisfatto Scopelliti per il Tavolo Massicci: "Sbloccati 411 milioni di euro per la Calabria"	...	8
11/05/13	Giornale di Calabria	4	Sanità, telecontrollo dei parenti in stato vegetativo	...	9
11/05/13	Giornale di Calabria	5	Via libera alla realizzazione di strutture extraospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari	...	10
11/05/13	Quotidiano della Calabria	6	Sanità, più tasse fino al 2015 - Più tasse fino al 2015	Mollo Adriano	11
11/05/13	Quotidiano della Calabria	6	Piano operativo, tempo scaduto, ecco le richieste	...	13
11/05/13	Quotidiano della Calabria	6	Bambin Gesù, Scopelliti lancia la sfida al "Massicci"	...	14
11/05/13	Quotidiano della Calabria	7	Intervista a Gianfranco Scarpelli - Scarpelli: «Ho applicato i decreti, questi i risultati»	a. mo.	15
11/05/13	Quotidiano della Calabria	7	Cgil: «Una disfatta dietro l'altra, una vera Caporetto»	...	17
11/05/13	Quotidiano della Calabria	7	Accorpamento Acri-Castrovillari Peppe va avanti	...	18
11/05/13	Quotidiano della Calabria	15	Pazienti in stato vegetativo Dal Ministero 3,5 milioni per avviare il telecontrollo	Iuliano Francesco	19
11/05/13	Quotidiano della Calabria	1	Ci sono colpe anche tra noi dei sindacati d	Piersante Piero, Masotti Francesco	20

SANITA' LOCALE

11/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Sos Campanella Il Massicci cala ancora la scure	Ciampa Francesco	21
11/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Parkinson, meeting di Neurologia in città	...	23
11/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Polemiche sulla sanità Scopelliti taglia corto	Cantisani Antonio	24
11/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	E Abramo difende il presidente	...	26
11/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Bambin Gesù Aumentano i chirurghi	r. c.	27
11/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Donne in stato di gravidanza L'Asp potenzia sforzi e servizi	r. c.	28
11/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Sorical: le fontane fuori dall'acquedotto	...	29
11/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	La Regione "frena" l'approvazione dell'atto aziendale	Brosio Pino	30
11/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Aspetta due intere settimane il farmaco oncologico ordinato	Colosimo Carmelo	31
11/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Ricerca sul cancro, in piazza le azalee dell'Airc	...	32
11/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Università e ospedale insieme per un master sul morbo di Parkinson	...	33
11/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Asp, corsia preferenziale al "percorso nascita"	...	34
11/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Raddoppiano i chirurghi del "Bambin Gesù"	Calabretta Betty	35
11/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	L'Azienda chiude il bilancio in attivo	g.l.r.	37
11/05/13	Giornale di Calabria	8	Sanità e opere pubbliche, Abramo: "Scopelliti ha fatto per la città più dei suoi predecessori"	...	38
11/05/13	Giornale di Calabria	9	Festa della mamma, domani resteranno aperti gli ambulatori di ginecologia del "Pugliese-Ciaccio"	Mirabello Mario	39
11/05/13	Mezzoeuro	7	Promesse da marinaio	Guccione Carlo	41
11/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Il grazie di Abramo a Scopelliti	...	43

11/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Oggi arriva Robin Lim l'ostetrica più famosa	...	45
11/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Convenzione Bambin Gesù Costanzo: «Avevo ragione io»	...	46
11/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Dentisti, la Regione ha torto	Papaleo Stefania	47
11/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34 Sport e solidarietà doni ai piccoli pazienti	...	48
11/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Per ricominciare a sorridere	...	49

san giovanni in fiore

Il Tar bocchia il ricorso dei cittadini “pro ospedale”

CATANZARO Si sono rivolti al Tar come cittadini, aderenti al comitato pro ospedale battezzato “Pubblicamente”, interessati (alcuni di loro anche in qualità di lavoratori) dalle conseguenze della riconversione dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, ritenuta in contrasto con l'esigenza di garantire i livelli essenziali di assistenza e con i dettami della Costituzione. Da qui il ricorso che quattordici persone hanno promosso contro la Regione e contro il presidente della giunta regionale nel ruolo di commissario per l'attuazione del piano di rientro. I ricorrenti chiedevano l'annullamento del decreto commissariale 106 del 2011 nella parte che dispone la trasformazione dell'ospedale di San Giovanni in Fiore con la riduzione dei posti di Medicina generale, la chiusura dei reparti di Chirurgia generale e di Ostetricia e il ridimensionamento di Ginecologia e Pediatria, trasformati in reparti di day-surgery (ricovero giornaliero). Il Tar della Calabria, però, dichiara il ricorso inammissibile. I giudici hanno infatti accolto la linea della Regione sostenendo che il ricorso non è legittimato poiché il provvedimento non lede in via diretta e concreta gli interessi dei ricorrenti. In sostanza, «la mera qualità di “cittadino” non è sufficiente a legittimare il ricorso» rispetto a provvedimenti di portata generale assunti dalla pubblica amministrazione. Inoltre - dice poi il Tar - i comitati spontanei sono legittimati a impugnare atti amministrativi se adeguatamente rappresentativi, se collegati stabilmente al territorio di riferimento, se la loro azione è consistente per qualità e numero di associati, se la loro attività va avanti nel tempo e “non nasca in funzione dell'impugnativa”. Altro punto: i ricorrenti dicono che tra loro ci sono dipendenti della struttura, ma il Tar osserva che rispetto ai lavoratori, «peraltro nemmeno nominativamente indicati», non è stata dimostrata la lesione concreta e diretta dei loro interessi. La riconversione dell'ospedale resta perciò salva.

Francesco Ciampa



Pazienti in stato vegetativo, parte progetto Oberon

Parte dalla Calabria un modello all'avanguardia per l'assistenza ai pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza. Il progetto, già da un anno in sperimentazione, è stato proposto dalla Regione Calabria e approvato dal Ministero della Salute, e insiste su obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale. Oberon, questo il nome del progetto, si propone infatti di ottimizzare e migliorare l'assistenza di questa particolare tipologia di pazienti nei reparti di lungodegenza specializzata, attraverso l'utilizzo di nuove procedure e l'applicazione di nuove tecnologie e, soprattutto, con l'ospedalizzazione a domicilio fatta con un servizio di telemedicina avanzata e l'utilizzo di un'equipe di assistenza integrata domiciliare debitamente coordinata (medico, infermiere, terapista della riabilitazione e badante). Ad attuare le attività previste da Oberon le cinque Asp calabresi, con quella di Crotone quale capofila: come soggetto attuatore l'Istituto S. Anna, che da molti anni si occupa del trattamento dei pazienti in stato vegetativo e che è molto attivo nella ricerca applicata per questa tipologia di pazienti. Se n'è parlato ieri mattina a Palazzo Alemanni, nel corso di una conferenza stampa con il governatore Giuseppe Scopelliti, la vice presidente Antonella Stasi, Giuliano Dolce, responsabile scientifico dell'Isa e del Comitato di coordinamento tecnico di Oberon, Rocco Nostro, dirigente dell'Asp di Crotone, e il Rubens Curia dell'Università della Magna Graecia di Catanzaro.



«Dal Massicci sbloccati 411 milioni»

Scopelliti commenta il verbale del Tavolo. Critici Pd e Cgil

Luci e ombre dal Tavolo interministeriale di monitoraggio della Sanità calabrese. Il governatore preferisce sottolineare il lato positivo: «Il Tavolo Massicci ha inviato il verbale da cui emergono dati importanti con lo sblocco di 411 milioni di euro, che in questa fase non sono pochi visti i debiti che purtroppo dobbiamo ancora pagare per via della pessima gestione della sanità in passato». Ma per il presidente della Regione, che nei giorni scorsi a Roma dove ha incontrato il nuovo ministro della Salute, occorre fare sempre di più il gioco di squadra. «Ci sono delle grandi restrizioni e noi ci dobbiamo misurare anche con questo tipo di scelte, che non sempre vanno nella direzione, diciamo, del bene del territorio. Abbiamo situazioni di grande emergenza. Ci sono dei vincoli che il piano impone e che vanno rispettati. Tutto questo, però, ha poi ricadute anche sull'opinione del cittadino».

la critica del sindacato

Cgil severa: «Ancora una volta il Tavolo Massicci boccia l'azione commissariale: una vera Caporetto». «Solo chi è sordo al disagio - prosegue la nota - che monta da tempo nei territori poteva non sentire quant'è profondo lo scostamento tra la sanità virtuale e la sanità reale martoriata con cui si rapportano quotidianamente i calabresi».

polemica tra naccari e grillo e pacenza

Botta e risposta infine tra il democat Demetrio Naccari Carlizzi e i consiglieri di centrodestra Salvatore Pacenza e Alfonsino Grillo. «L'aumento di Irap e Irpef - afferma Naccari - è purtroppo confermato e sino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso è confermato anche il blocco del turn over». «Il consigliere Naccari, come spesso accade - questa la replica -, interpreta a suo piacimento anche i dati relativi al verbale dell'ultima riunione del Tavolo Massicci».



Sotto, la terna commissariale



Lo sblocco della premialità "congelata" dal Tavolo Massicci consentirà alle Aziende di pagare i fornitori. A Catanzaro rilancio dell'intesa con il Bambin Gesù di Roma

Sanità, in arrivo 411 milioni di fondi statali

Scopelliti: qualche manager andrà a casa. Da superare le divergenze nell'Ufficio commissariale e i ritardi nei Lea

Betty Calabretta
CATANZARO

«Ora la musica cambia». Commenta così il presidente Giuseppe Scopelliti lo sblocco di 411 milioni di euro da parte del Tavolo Massicci, l'organo tecnico interministeriale deputato alla verifica del piano di rientro dal deficit sanitario calabrese. Come commissario ad acta per l'attuazione del piano, il Governatore, che due giorni fa ha incontrato il neo ministro alla Salute, è ancor più sicuro di migliorare un settore che, sottolinea, «abbiamo ereditato in uno stato disastroso». Quei soldi prima «congelati» a Roma sono una boccata d'ossigeno: «Finora era totale emergenza. Ora invece possiamo cominciare a far fronte ai pagamenti», dice pensando ai debiti delle Asp. E lascia intendere che nell'ambito del nuovo corso che si profila dopo l'ultima riunione del «Massicci» sarà inevitabile anche qualche ritocco al management degli enti sanitari, con possibili sostituzioni nel parterre dei direttori generali. Insomma scatta la «fase due» e parte proprio dal capoluogo di regione, dove sarà migliorata e rilanciata l'intesa con l'ospedale pediatrico romano del «Bambin Gesù» attraverso il raddoppio dei chirurghi del prestigioso nosocomio attivi all'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Sì anche al nuovo assetto del centro oncologico Fondazione Campanella, che per l'organo interministeriale «deve trovare compatibilità con la programmazione regionale» e «una posizione univoca della struttura commissariale». Un rilievo che fa desumere come finora le divergenze all'interno dell'Ufficio del commissario presieduto da Scopelliti non fossero mancate al punto che il governatore sembra sia dovuto intervenire con autorevolezza per far «digerire» la non liquidazione del polo oncologico. Del resto il verbale del Tavolo dell'8 aprile parla chiaro, quando dice che gli

organi ministeriali «ritengono non risolte le criticità correlate alla necessità di un comportamento collaborativo tra struttura regionale, commissario e sub commissari».

Relativamente al sofferto protocollo d'intesa tra Regione e Università Magna Graecia di Catanzaro che si è inceppato proprio sulle questioni finanziarie legate al polo oncologico, Roma «resta in attesa di chiarimenti». Dunque un confronto interlocutorio ma con un'apertura di credito più ampia alla Calabria. «Certo, bisogna dare un'accelerazione - ammette Scopelliti - e fare sempre più il gioco di squadra. E questo cozza spesso con gli indirizzi che vengono dal Tavolo».

Incoraggianti, in ogni caso, le conclusioni che il «Massicci» ha tratto dall'ultima verifica: per i tecnici romani è «possibile erogare alla Calabria le risorse premiali relative agli anni 2008 e ante per complessivi 411 milioni di euro». E ciò anche «in relazione ai tempi di pagamento dei fornitori, che hanno superato i 950 giorni». Ma soprattutto «in considerazione dell'avvenuto miglioramento della tenuta delle scritture contabili e della rappresentazione dei fatti contabili rispetto agli anni pregressi». Se dunque la struttura commissariale calabrese può procedere al pagamento dei fornitori, resta invece grave il «ritardo riguardo agli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza», che andranno invece «garantiti in maniera uniforme sul territorio regionale».

In materia di personale, per la deroga al blocco del turn over Roma resta «in attesa delle informazioni richieste» mentre sempre a proposito di risorse finanziarie Tavolo e Comitato di verifica ricordano che è intervenuta l'approvazione del Dl 35/2013 relativo all'erogazione di un prestito alle regioni per il pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili. ◀



Il governatore Giuseppe Scopelliti e la vicepresidente Antonella Stasi



I degenti saranno monitorati dall'istituto Sant'Anna di Crotone

Assistenza domiciliare integrata per i pazienti in stato vegetativo

CATANZARO. Un prezioso supporto alle famiglie, una speranza di "risveglio" per pazienti assolutamente speciali: questo il senso del progetto Oberon, un modello sperimentale, unico in Italia ed in Europa, per la gestione di pazienti cronici in stato vegetativo o di minima coscienza che prevede l'assistenza nell'Istituto specializzato Sant'Anna di Crotone, indicato come riferimento di carattere nazionale ed internazionale, e l'ospedalizzazione a domicilio attraverso servizi di telemedicina ed un'équipe di assistenza domiciliare composta da un medico, un infermiere, un terapeuta della riabilitazione e un assistente domiciliare. L'iniziativa è stata ieri presentata ieri a Palazzo Alemanni dal presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, affiancato dalla vice presidente Antonella Stasi, dal coordinatore scientifico del progetto e responsabile scientifico del Sant'Anna, Giuliano Dolce, dal coordinatore del comitato gestione del progetto Rubens Curia e dal direttore generale dell'Asp di Crotone, Rocco Nostro. Finanziato dal ministero della Salute con un budget di 1,2 milioni di euro l'anno per tre anni, il progetto, ha spiegato Scopelliti, crea la possibilità di affidare il paziente alle famiglie (previa formazione degli stessi parenti che assolveranno al ruolo di "familiari badanti") dopo l'uscita dal centro Sant'Anna. Dall'avvio del progetto sono già 12 i pazienti che ricevono le cure a casa e ieri in video conferenza è sta-

to proposto il caso di una donna di Villapiana assistita dalla figlia. A breve ben 54 pazienti dovrebbero essere trasferiti nelle loro abitazioni. Uno degli obiettivi è quello di arrivare a 100 posti letto domiciliari. Tutti gli assistiti sono monitorati h 24 da una centrale operativa realizzata al Sant'Anna grazie alla telemedicina e a sensori applicati ad una fascia collocata sul torace del paziente. L'assistenza si basa molto anche sulla collaborazione dei familiari che sostengono un corso nel periodo di ricovero del congiunto al Sant'Anna dove sono state allestite della camere con annessa stanza per i familiari. «Quella di cui parliamo - ha detto Giuliano Dolce - non è una malattia del paziente ma della famiglia che non riesce a darsi pace, sperando sempre in un risveglio. Per questa tipologia di pazienti, l'assistenza domiciliare in alcuni casi riesce a recuperare un minimo di coscienza». «L'Istituto Sant'Anna - ha aggiunto Stasi - è stato citato più volte in sede di Conferenza Stato-Regioni quando doveva definire le linee guida per questo tipo di degenti. Tra l'altro questo modello di assistenza ha un costo inferiore del 50% rispetto a quello in clinica». «Il progetto - ha detto Nostro - è un esempio di buona sanità che implementa il rapporto tra pubblico e privato». Curia, infine, ha evidenziato che il ministero «è in attesa anche della quantificazione delle tariffe perché le vuole trasferire in altre realtà». ◀



Giuliano Dolce del Sant'Anna è il coordinatore scientifico del progetto



Ospedali di Castrovillari e Acri l'Idv: "Accorpamento sbagliato"

CATANZARO. "La bocciatura da parte del Tavolo Massicci dell'accorpamento, in un unico Spoke, dei presidi ospedalieri di Castrovillari ed Acri è una conferma di quanto avevano visto giusto coloro che ne avevano criticato le ragioni fin dall'inizio". È quanto si legge in una nota di Idv. "Qui non è questione di difendere questo o quel campanile, ma di prendere atto che la soluzione non andava nella direzione di una effettiva e proficua razionalizzazione dei servizi ai cittadini, con rischi connessi alla qualità ed alla sicurezza delle attività che si svolgono nei due importanti presidi, come tra l'altro lo stesso tavolo romano fa rilevare nella sua relazione. Per me anche una particolare soddisfazione, dopo che sull'argomento ho impegnato il Consiglio regionale con un'apposita interrogazione rivolta al presidente Scopelliti. In essa avevo fatto presente che la scelta era incompatibile con il mantenimento dei normali Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e che si sarebbe determinato un consistente aumento della spesa in contrasto con gli obiettivi di risparmio del Piano di Rientro, in quanto sarebbe stato necessario assicurare collegamenti stabili e frequenti tra i due ospedali. Auspico pertanto che sulla base di questa nuova evenienza la Giunta regionale decida finalmente di invertire la rotta sul comparto sanitario, facendo camminare di pari passo i dovuti tagli agli sprechi con una organica riorganizzazione dei servizi che abbia al centro prioritariamente i cittadini ed i territori. Nel caso specifico la Regione ora deve rendere Castrovillari un ospedale effettivamente Spoke e al tempo stesso potenziare Acri dopo il declassamento avvenuto negli ultimi tempi. Le due cose non sono e non possono essere messe in alternativa".



Carlo Guccione: "Disattesi gli impegni per gli interinali dell'Asp di Cosenza"

CATANZARO. "Il presidente della giunta regionale, come purtroppo spesso accade, prende impegni che poi, per un verso o per un altro, non hanno seguito. L'ultima in ordine di tempo riguarda la vertenza dei 41 lavoratori interinali dell'Asp di Cosenza che hanno cessato il proprio rapporto di lavoro il 31/12/2012". Lo afferma in una nota il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione. "Dopo una serie di incontri - prosegue Guccione - di manifestazioni di protesta si approda a un incontro sindacale il 9 gennaio di quest'anno presso l'assessorato Tutela della salute e politiche sanitarie alla presenza del presidente Scopelliti, del direttore generale Gianfranco Scarpelli e dei dirigenti sindacali della Cgil Mimma Iannello e Silvano Lanciano. Si legge nel verbale che dopo una disamina delle questioni si realizza un accordo che prevede che l'Asp di Cosenza, al fine di risolvere la vertenza, si impegna a indire un'apposita gara ad evidenza pubblica europea per i servizi sanitari attualmente svolti dai lavoratori dell'Asp di Cosenza e negli ospedali di San Giovanni in Fiore e Castrovillari con la clausola di salvaguardia sociale in virtù dei quali sarà garantita l'occupazione dei 41 lavoratori. A tutt'oggi - prosegue ancora Guccione - risulta totalmente disatteso l'accordo sindacale del 9 gennaio sia dal presidente della giunta regionale Scopelliti che dal direttore generale dell'Asp di Cosenza essendo trascorsi ormai oltre tre mesi senza che venisse messo in atto nessun tipo di consequenziale atto amministrativo. A pensar male, giusto per citare un celebre aforisma, ci si azzecca sempre e il pensiero nemmeno tanto nascosto delle elezioni politiche potrebbe aver giocato un ruolo decisivo in questa vicenda. Promettere a gennaio, in piena campagna elettorale, è altra cosa e politicamente ben più remunerativa che, ovviamente, deludere a urne abbondantemente chiuse. Oggi il triste dato è che quei lavoratori sono a casa e i servizi territoriali sanitari che garantivano non sono più erogati con danno evidente per i cittadini". "Ma la cosa più grave - conclude Guccione - è che un accordo sindacale con i massimi vertici della giunta regionale e con il presidente Scopelliti si è rivelato carta straccia, almeno fino ad oggi. Ne va della credibilità delle istituzioni che si impegnano e poi non mantengono. In una situazione di grave crisi economica della nostra regione e di un disastro del sistema sanitario regionale le parole dovrebbero pesare come pietre e invece Scopelliti le usa, le parole e gli accordi, con evidente disinvoltura. Ma si fa sempre in tempo a rimediare. Se c'è, presidente, batta un colpo".



Scopelliti: "411 milioni dal Tavolo Massicci per la Calabria"

Soddisfatto Scopelliti per il Tavolo Massicci: "Sbloccati 411 milioni di euro per la Calabria"

CATANZARO. "Il tavolo Massicci ha inviato il verbale dal quale emergono dati importanti, a partire dallo sblocco di 411 milioni di euro. Non sono pochi visti i debiti che purtroppo dobbiamo pagare per la pessima gestione della sanità, in Calabria, nel passato". Lo ha detto il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, commentando l'andamento del tavolo Massicci dedicato al rientro dal debito sanitario. Scopelliti ha anche spiegato di avere incontrato a Roma il ministro della Salute, "al quale ho rappresentato - ha detto - le tante cose positive che ci sono sul territorio". Rispetto alla situazione del piano di rientro, il governatore ha aggiunto: "Ci sono criticità legate all'aspetto sanitario, ma questo lo sappiamo tutti, ora segue la fase successiva dell'attuazione di un percorso della sanità sul territorio che è più lunga e più articolata. C'è però - ha proseguito uno sforzo complessivo, con tutti i direttori generali protagonisti, per portare a casa risultati importanti. Mi sembra che su alcuni centri abbiamo dato risultati estremamente positivi. Bisogna fare sempre più gioco di squadra, con gli indirizzi che vengono dal tavolo, con le restrizioni con le quali ci dobbiamo misurare. Scelte che non sempre vanno nella direzione del bene del territorio. Noi abbiamo situazioni di grande emergenza - ha concluso Scopelliti - ma ci sono dei vincoli che vanno rispettati".



Giuseppe
Scopelliti



Sanità, telecontrollo dei pazienti in stato vegetativo

CATANZARO. Trasferire i pazienti in stato vegetativo nelle loro abitazioni, grazie ad un sistema di telecontrollo collegato con il centro Sant'Anna di Crotone. È questo lo scopo dell'iniziativa illustrata dal presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, rispetto al modello per la gestione e l'assistenza integrata di pazienti cronici in stato vegetativo o di minima coscienza. Con il governatore erano presenti anche la vicepresidente, Antonella Stasi; il coordinatore scientifico del progetto, Giuliano Dolce; il direttore generale dell'Asp di Crotone, Rocco Nostro; il direttore generale della Regione, Rubens Curia. Il progetto "Oberon" ha permesso di attivare dodici posti letto a domicilio, con i pazienti seguiti da personale formato, tra i quali anche i parenti, e in collegamento continuo con una centrale operativa che ha sede nella struttura di eccellenza di Crotone. "Si tratta di un'iniziativa sperimentale unica a livello nazionale - ha spiegato Scopelliti - attivata grazie ad un finanziamento del ministero della Salute. In questo modo è possibile superare le criticità che vivono i pazienti, ma che coinvolgono direttamente anche le famiglie considerati i tempi lunghi di degenza che interessano queste persone. Grazie a questo progetto, dodici persone riceveranno le cure a casa attraverso la procedura prevista. Si tratta sia di persone anziane che di giovanissimi". In particolare, quattro pazienti risiedono nella provincia di Vibo Valentia, altrettanti in quella di Cosenza, una a Reggio Calabria, una in provincia di Catanzaro e due in quella di Crotone. "Questo è un esempio di buona sanità - ha sottolineato Scopelliti - che la Regione mette in campo, con un'esperienza a disposizione anche delle altre Regioni". Soddisfatto anche Dolce, che ha ripercorso le esperienze e le professionalità del Centro Sant'Anna. La Calabria, rispetto ai parametri nazionali, dovrebbe avere cento posti letto dedicato a questo tipo di pazienti. Attualmente sono attivi 46 posti letto nel centro crotonese, e con questo progetto si punta a colmare il deficit con la creazione di posti letto a domicilio. "Il valore di questa operazione - ha detto Dolce - è quello di avere creato una certa cultura sul territorio, che è stata apprezzata anche all'estero. Questa è la malattia della famiglia perché tutti sono sconvolti e per questo c'è anche un costo sociale enorme. In casa il malato sta meglio e recupera anche un maggiore stato di coscienza". Per rendere concreto il contenuto progettuale, è stato anche attivato un video collegamento con una delle pazienti che si trova nella sua abitazione di Villapiana rimarcando le agevolazioni che è possibile riscontrare con questa metodologia. Per la vicepresidente Stasi, "in Calabria esiste anche una buona sanità, e l'istituto Sant'Anna è un modello a livello nazionale. Per questo non ci sono mai stati i tagli ai posti letto vegetativi, come era stato detto in passato - ha spiegato - e con questo progetto si intende raggiungere qui 54 posti che ancora mancano, raggiungendo anche un risparmio dal momento che questo ricovero costa il 50 per cento in meno di quello in clinica". Per il direttore generale Nostro, "questo è un esempio di buona sanità, innovativo e stimolante, con una tematica che nasconde anche problemi di natura economica". Il progetto è stato illustrato nei mesi scorsi anche al ministro Balduzzi, ha sottolineato Curia, che ha finanziato tre annualità da 1,2 milioni di euro con la richiesta di una quarta annualità già avanzata.



Via libera alla realizzazione di strutture extraospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari

CATANZARO. La Giunta regionale si è riunita sotto la presidenza del Presidente Giuseppe Scopelliti, con l'assistenza del Dirigente generale Francesco Zoccali. Su proposta del Presidente Scopelliti è stato approvato il programma per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Su proposta dell'Assessore al Lavoro Nazzareno Salerno è stato approvato l'atto di indirizzo per la definizione di linee d'intervento sulla situazione dei bacini del precariato istituzionalizzato e sull'emergenza lavoro in Calabria. Si tratta di promuovere, in sinergia con le politiche messe in atto dall'Unione Europea, dal Governo e dal Parlamento, misure di contrasto alla crisi occupazionale in atto e ridurre l'impatto sulle condizioni di vita dei lavoratori. La Regione intende, così, creare occupazione stabile e duratura con l'eliminazione e la lotta alla povertà attraverso un nuovo modo di intendere le politiche di promozione del welfare; la creazione di sviluppo attraverso l'allargamento della base produttiva. L'esigenza regionale è quella di attuare una politica economica che cerchi di conciliare le richieste di flessibilità provenienti dal lato delle imprese con un'elevata protezione dei lavoratori, da realizzarsi, da un lato con il rafforzamento dell'apparato degli ammortizzatori sociali e, dall'altro, la realizzazione di politiche attive che supportino le transazioni nel mercato del lavoro. A tal proposito la Giunta ha deliberato di chiedere al Governo un Tavolo tecnico, che sarà seguito dall'Assessore Salerno, sull'Emergenza Calabria, relativamente ai temi degli ammortizzatori sociali e del lavoro. È stata fatta, poi, la presa d'atto del parere positivo, da parte della terza Commissione consiliare, relativo alla deliberazione della Giunta relativa avente ad oggetto il "Piano di reinserimento occupazionale 2013. Su proposta dell'Assessore ai LL. PP. Giuseppe Gentile è stato deliberato l'aggiornamento del Prezzario regionale dei lavori pubblici per il 2013.



Scopelliti va comunque avanti su accordo con Bambin Gesù e accorpamento Acri-Castrovillari

Sanità, più tasse fino al 2015

Dal Tavolo Massicci la richiesta di mantenere le addizionali regionali

L'Asp di Cosenza

«Noi abbiamo
applicato i decreti»

DAL Tavolo Massicci arriva
la richiesta di mantenere in
Calabria fino al 2015 le addi-
zionali regionali Irpef e Irap
e di bloccare il turnover.



Sanità in Calabria

Naccari polemizza con Scopelliti
e il Pdl gli ricorda il deficit del 2008-2009

Più tasse fino al 2015

*Dal Tavolo Massicci la richiesta di tenere
le addizionali Irpef e Irap e di bloccare il turnover*

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Resta nelle intenzioni l'abbassamento delle addizionali dell'Irpef e dell'Irap. Il presidente Scopelliti lo aveva auspicato lo scorso 13 febbraio quando ha annunciato che il gettito 2012 aveva superato di 42 milioni il deficit che andava coperto. Ora dal tavolo di verifica del piano di rientro (ministero Tesoro+Sanità) arriva lo stop e l'annuncio che bisogna prima coprire i 200 milioni di debiti pregressi e per questo le addizionali dello 0,30% e 0,15% bisogna tenerle fino al tutto il 2015 così come il blocco del turnover.

Al Tavolo di Verifica è emerso che «in ragione dei disavanzi pre-

gressi di 200,166 milioni di euro che non hanno trovato adeguata copertura, per la Regione Calabria si sono realizzate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del turn over del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo.» Infatti con il collegato alla fi-

nanziaria (legge 69/12) la regione ha destinato circa 42 milioni per il trasporto pubblico locale, le politiche sociali e altro.

Il Tavolo Massicci ha evidenziato che in questo modo la Regione «sta autorizzando la destinazione di risorse finalizzate al settore



sanitario a funzioni extrasanitarie, in relazione al risultato di un solo esercizio, senza computare le ingenti perdite pregresse che devono trovare una copertura e che incidono tuttora sullo stato del patrimonio e sulla corretta gestione della liquidità delle aziende sanitarie.»

Dalla rendicontazione risulta che la Regione Calabria ha utilizzato risorse oltre l'avanzo. Infatti dal verbale emerge che presenta a consuntivo 2011, un disavanzo di 110,431 milioni di euro che, incrementato della perdita 2010 non coperta di 13,724 milioni di euro, viene rideterminato in 124,155 milioni di euro. Considerando le coperture derivanti dalla massimizzazione delle aliquote fiscali dell'anno d'imposta 2012, nonché le ulteriori entrate derivanti dalla ulteriore massimizzazione delle aliquote fiscali di Irpef e addizionale regionale all'Irpef per l'anno d'imposta 2012, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30, e le rideterminazioni dei gettiti precedenti nei termini comunicati dal Dipartimento delle finanze, pari complessivamente a 142,304 milioni di euro, «il risultato di gestione viene rideterminato, dopo le coperture, in avanzo di 18,149 mln di euro.»

Su quest punto si è registrata ieri anche una polemica politica tra il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari, (assessore al Bilancio nella passata legislatura) e i consiglieri Salvatore Pacenza (Pdl) e Alfonsino Grillo (Scopelliti presidente). Con il primo a ricordare che si tratta di «annebbiamento preelettorale tipico di una politica che con i numeri e la contabilità ha già messo alla prova le più spericolate doti di immaginazione». Mentre i secondo ricordano a Naccari che il debito non coperto negli anni 2007 e ante di 110 milioni, e i disavanzi non coperti degli anni 2008 e 2009 per 150 milioni di euro, «si tratta degli anni in cui la Regione era amministrata dal centrosinistra ma Naccari, probabilmente, fa finta di averlo scordato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

situazione disavanzo/debito non coperto regione

Calabria

debito non coperto 2007 e ante	-110,000
disavanzo 2008 non coperto	-62,120
disavanzo 2009 non coperto	-88,467
avanzo 2011 dopo coperture	18,149
avanzo 2012 dopo coperture	42,272
totale al netto ammortamenti non sterilizzati anni pregressi	-200,166



Giuseppe Scopelliti nel corso di una visita all'Ospedale di Cosenza

Piano operativo, tempo scaduto, ecco le richieste

CATANZARO - Sono scaduti ieri i termini entro i quali la Regione doveva presentare ai ministeri vigilanti il Programma operativo 2013-2015. Si tratta di un cronoprogramma sulle attività per completare il piano di rientro. In particolare i dirigenti che fanno parte del Tavolo Massici hanno chiesto che in tale programma operativo siano inseriti le proposte per accelerare il pagamento dei fornitori. Per il Tavolo è inaccettabile che per alcuni fornitori siano trascorsi 950 giorni dalla presentazione delle fatture senza aver incassato il dovuto. Nel piano operativo, inoltre, in relazione alle reti assistenziali è stato richiesto l'inserimento di un atto programmatico delle reti che tenga conto delle osservazioni dei Ministeri affiancanti e dei programmi avviati con l'Accordo di Programma sugli Investimenti. In aggiunta sono stati chiesti gli interventi attuativi del cronoprogramma per la riorganizzazione delle reti dell'emergenza urgenza; un piano ad hoc per la rete territoriale, anche sulla base delle osservazioni relative alla rete psichiatrica, che preveda l'adozione tempestiva di provvedimenti e attività concrete di potenziamento dell'assistenza domiciliare e residenziale. Inoltre è stato chiesto un piano di riorganizzazione delle reti laboratoristica sia pubblica che privata e la definizione delle reti di specialità (oncologica, tempo-dipendenti).

Riguardo, invece, all'accreditamento, il tavolo ha chiesto che nel programma operativo siano declinati gli impegni relativi alle procedure di accreditamento, in modo chiaro e con un cronoprogramma realizzabile, tenendo conto dei pareri ministeriali. Inoltre nel programma operativo deve trovare soluzione la vicenda della Fondazione Campanella. Infine il Tavolo ha vietato l'erogazione di servizi extra Lea, ma occorre che prima siano garantiti i Lea in modo omogeneo su tutto il territorio.



Nonostante i rilievi del tavolo di verifica il presidente ha chiesto un maggiore impegno dei chirurghi Bambin Gesù, Scopelliti lancia la sfida al "Massicci"

*Sono molte le famiglie che hanno rinunciato
ai viaggi della speranza rivolgendosi al Pugliese*

CATANZARO—L'accordo tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro e l'ospedale Pediatrico Bambino Gesù è al centro di un braccio di ferro tra la Regione e il Tavolo Massicci. Da più di una seduta i dirigenti avevano evidenziato la necessità che la Regione fornisse chiarimenti relativamente alla coerenza del Patto d'Intesa con l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù con la rete pediatrica e sulle finalità che si intendevano perseguire. Inoltre sono state chieste ulteriori informazioni di dettaglio rispetto al personale, all'impatto economico e alla compatibilità con il Piano di Rientro e sulle caratteristiche organizzative. Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, condividendo proprio l'indicazione del tavolo Massicci sulla necessità – informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta – che la collaborazione strutturata con il Bambino Gesù «non sia causa di costi ulteriori per la sanità calabrese e al tempo stesso rispondendo alla domanda crescente dei genitori e delle famiglie calabresi», ha concordato con il presidente dell'ospedale romano, Giuseppe Profiti, «di rispondere alla richiesta del Direttore generale del Pugliese Ciaccio per un raddoppio dei chirurghi del Bambino Gesù presente e per un incremento del programma di aggiornamento per il personale sanitario della chirurgia pediatrica dell'Azienda. Il tutto - è spiegato in un comunicato - non solo senza incremento di oneri per la Regione, ma con l'adozione di un assetto strutturale che consentirà di ridurre i costi attuali dell'organizzazione nonostante l'incremento nell'offerta dei servizi. La convenzione con l'ospedale Bambino Gesù e il Centro per le chirurgie pediatriche presso l'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro - è scritto ancora nel comunicato - sta già producendo risultati positivi per i piccoli pazienti calabresi e per le loro famiglie e gli ulteriori aggiustamenti consentiranno di andare ancora avanti su questo progetto il cui obiettivo è di ridurre in maniera considerevole i «viaggi della speranza» verso il Centro nord che, è bene ricordarlo, per i due terzi dei casi riguardano problemi clinici che possono essere trattati nel centro di Catanzaro con gli stessi standard di servizio e di qualità dell'ospedale romano.»



Giuseppe Profiti



L'Asp di Cosenza finita nel mirino del "Massicci", parla il dg Scarpelli: «Ho applicato i decreti, questi i risultati»

«Deficit dimezzato ma abbiamo meno risorse»

COSENZA - «La rete ospedaliera della Provincia di Cosenza è stata fatta in base ai decreti 18 e 106 e alle indicazioni dalla struttura commissariale e del dipartimento salute». Il Direttore generale dell'Asp cosentina, (già direttore del dipartimento materno infantile dell'Annunziata) Gianfranco Scarpelli ci tiene a chiarire i risultati del Tavolo Massicci nel corso della seduta dell'8 aprile scorso. Tavolo che ha chiesto la revisione di tutta la rete ospedaliera e ha espresso parere negativo rispetto all'accorpamento degli ospedali di Castrovillari ed Acri.

Dottor Scarpelli a che punto è la riorganizzazione della rete ospedaliera di Cosenza?

«Abbiamo completato il programma di riorganizzazione e razionalizzazione. Certamente si daranno risposte appropriate e di qualità ai bisogni dei cittadini in quanto si sono definiti in maniera chiara quali sono i Livelli assistenziali (Lea) per Acuti e quelli per Postacuti evitando in tal modo di continuare ad effettuare ricoveri in posti letto inappropriati con la conseguenza di non avere mai posti disponibili per acuti.»

Nel concreto cosa avete fatto?

«La nuova rete ospedaliera prevede la definizione degli ospedali Spoke di Cetraro/Paola, di Castrovillari e di Rossano/Corigliano che devono considerarsi a tutti gli effetti come un unico ospedale anche se con le Unità Operative distribuite su due Presidi come il caso di Cetraro/Paola e di Rossano/Corigliano. La distribuzione delle Unità Operative ha dovuto tener conto obbligatoriamente di quanto previsto dal decreto 106/2011 in quanto il Tavolo Massicci ha imposto in questa fase il rispetto rigido del predetto decreto al fine di evitare provvedimenti di grave inadempienza da parte della Regione e dell'ASP di Cosenza.

In particolare sono stati previsti per l'Ospedale Spoke Cetraro/Paola - P.O. Cetraro 156 posti letto e P.O. Paola N°150 Posti Letto, per l'Ospedale Spoke Rossano/Corigliano - P.O. Rossano N°150 Posti Letto e P.O. Corigliano N°141 Posti Letto.

La nuova organizzazione degli ospedali Spoke si realizzerà in maniera definitiva solo a seguito dei lavori di ristrutturazione previsti con i finanziamenti relativi alla messa in sicurezza dall'art. 20/88 i cui progetti sono stati già presentati e permetteranno di allocare tutti i posti letto previsti.

Inoltre è stata stabilita la nuova organizzazione degli Ospedali di Zona Montana di Acri e San Giovanni in Fiore anche tenuto conto di quanto previsto dal decreto 191 del 20/12/2012 relativo allo Spoke Castrovillari/Acri ed in cui saranno presenti il Pronto Soccorso, la Medicina, la Lungodegenza, la Chirurgia, la Dialisi, il Laboratorio Analisi e la Radiologia.

La nuova Rete Ospedaliera insieme con la riconversione degli P.O. di Praia a Mare, Trebisacce, Cariatì e Lungro in CAPT/Casa della Salute in cui sono già attivi N°20 Posti Letto di Lungodegenza Territoriale permetterà di evitare ricoveri inappropriati nei reparti di Medicina degli Ospedali Spoke, da utilizzare solo per i pazienti in fase acuta e darà una risposta alla grave problematica della mancanza di posti letto che quotidianamente si riscontra negli ospedali. Infatti dopo di versissimi anni in cui la

Regione Calabria non aveva mai rispettato le indicazioni ministeriali di riduzione del Tasso di Ospedalizzazione nel corso del 2012 il Tasso di ospedalizzazione è passato da 230 per mille abitanti attuali 170 per mille abitanti ed ancora al di sopra di quello previsto dal Ministero di 160 per mille abitanti.

Quali sono gli effetti dell'accorpamento Acri-Castrovillari e ora cosa succede dopo il nodo Massicci?

«Attualmente per lo Spoke Castrovillari-Acri è stato realizzato solo una integrazione funzionale delle risorse disponibili, infatti il direttore di Chirurgia e di Anestesia prima operanti solo ad Acri ora sono responsabili della Chirurgia e dell'Anestesia e Rianimazione di Castrovillari. Inoltre vengono effettuati interventi chirurgici programmati nell'ospedale di Acri con il personale presente ad Acri ove è stata attivata anche la Lungodegenza con 10 posti letto».

Che fine farà l'ospedale di Rogliano?

Il Tavolo Massicci più volte aveva indicato che l'Ospedale di Rogliano per come previsto dal decreto 18/2010 doveva essere inserito nell'Asp di Cosenza. In tale nuova assegnazione nell'Asp di Cosenza, Rogliano potrà ospitare l'Hospice previsto per Cosenza con 10 Posti Letto ed eventualmente altri posti letto di Lungodegenza Territoriale (Rsa medicalizzata). Inoltre si incrementerà l'attività della Dialisi e si potranno utilizzare le sale Operatorie per la Chirurgia Ambulatoriale gestita dai nostri specialisti ambulatoriali, mentre si potrà riattivare il Punto di Primo Intervento con l'allocazione dei Nuclei di Cure

primarie gestito dai Medici di Famiglia ed il rafforzamento della Postazione di Guardia Medica e di 118. Certamente tutto ciò si potrà realizzare con la pubblicazione del nuovo decreto regionale.»

E gli altri ospedali?

«Gli ospedali di Praia a Mare, Trebisacce, Cariatì nelle more della definizione del progetto di trasformazione in Casa della Salute o CAPT non sono stati chiusi, ma rimangono attivi i servizi di Laboratorio, di Radiologia funzionali 24 ore oltre alle attività Ambulatoriali Specialistiche ed alla presenza di Posti Letto di RSA Medicalizzata e Lungodegenza, nonché il Punto di Primo Intervento attivo 24 ore con tutto il personale necessario per garantire queste attività sanitarie.»

Direttore, ma al Tavolo interministeriale contestano anche i ritardi per la rete dell'emergenza-urgenza.

«La rete in questi mesi ha permesso di dare risposte appropriate nei casi di patologie acute come l'Infarto e l'Ictus che sono stati trattati nei tempi previsti dalle linee guida nazionali e dai percorsi Diagnostico-Terapeutici condivisi a livello regionale. Infatti solo dall'area dell'Alto Ionio sono stati 8 i casi di Infarto Cardiaco trattati entro 90 minuti con l'Angioplastica ef-



fettuata nell'HUB di Cosenza grazie ad una stretta collaborazione e sinergia tra il 118 ed il Centro di Cardiologia Interventistica dell'Ospedale di Cosenza.

Inoltre è stata avviata la gara per il rinnovo delle Autoambulanze ormai obsolete e che permetterà di avere una Rete di Emergenza/Urgenza efficiente ed efficace.»

I sindacati spesso denunciano la carenza di personale medico.

Nei prossimi mesi si dovrà affrontare la grave problematica della carenza di Medici specialisti quali Ortopedici, Anestesisti, Cardiologi, Pediatri e Medici di Pronto Soccorso in quanto con lo sblocco del Turn Over a seguito dell'elevato numero di Collocamenti a riposo dovrebbero essere 38 i Medici da assumere nell'ASP di Cosenza per come concordato con la Struttura Commissariale Regionale.»

Chi sono e come sono stati scelti di nuovi direttori di distretto che stanno creando fibrillazioni nel centro-destra?

«Sono dirigenti altamente qualificati con grande esperienza nell'assistenza territoriale ed in possesso di Master e Corsi di Perfezionamento presso l'Università Bocconi di Milano e che sono stati ritenuti in possesso dei requisiti da parte di una Commissione appositamente istituita. I nomi sono: Distretto di Cosenza-Savuto Dr. Antonio Perri, Distretto Valle Crati (Rende, Montalto, Acri) Dr. Achille Straticò, Distretto Tirreno (Paola, Amantea, Praia a Mare) Dr.ssa Giuliana Bernau-

do, Distretto Pollino-Esaro Dr. Vincenzo Arena, Distretto Ionio Nord Trebisacce, Corigliano) Dr. Nicola Tridico, Distretto Ionio Nord (Rossano, Cariati, San Giovanni in Fiore) Dr. Alessandro Donnici.»

Direttore parliamo di conti, come stanno le cose nella sua Asp?

«Il 2010 è stato chiuso con un deficit di 117 milioni, nel 2011 il deficit è stato di 82 milioni, anno 2012 di 50 milioni.»

Più che dimezzato, ma ancora i conti non tornano.

«Bisogna sottolineare che nel 2011 l'Asp ha avuto un riparto del Fondo Regionale inferiore di 3 milioni e nel 2012 inferiore di 5 milioni rispetto al 2010 e nonostante ciò il deficit è calato, ma poteva calare ulteriormente. Se si calcola la quota capitaria in base alla popolazione di Cosenza, il Fondo assegnato a Cosenza dovrebbe essere aumentato di circa 60 milioni, invece ancora oggi si tiene conto parzialmente della spesa storica e comunque nonostante il deficit vengono tolte risorse a Cosenza mentre a Reggio e Catanzaro sono state aumentate di 4 e 2 milioni anche se hanno bilancio secondo loro in pareggio o attivo.»

Cosa di sente di dire al personale medico?

«È il momento di rispettare e condividere da parte di tutti gli operatori sanitari e da parte delle istituzioni sociali e politiche l'obiettivo delle tre erre»

Cioè?

«Regole, responsabilità e risultati»

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Scarpelli

Cgil: «Una disfatta dietro l'altra, una vera Caporetto»

CATANZARO – «Ancora una volta il Tavolo Massicci boccia l'azione commissariale: una vera Caporetto». E' quanto scritto in una nota della segreteria regionale della Cgil. «Solo chi sordo al disagio – prosegue la nota – che monta da tempo nei territori poteva non sentire quant'è profondo lo scostamento tra la sanità virtuale e la sanità reale martoriata con cui si rapportano quotidianamente i calabresi. Il verbale ultimo del Tavolo Massicci certifica punto per punto questo disagio che è il risultato dell'incapacità di governare necessari e adeguati processi di cambiamento. La portata delle criticità che emergono dai verbali non possono lasciare inalterato il governo della sanità regionale. Sono stati chiesti sacrifici per risanare i debiti ma si conferma che, oltre alle entrate dei ticket, 256,5 mld di gettito fiscale aggiuntivo non sono bastati per abbattere i debiti recenti di gestione e per questo, pende ora sui calabresi un ulteriore inasprimento di Irap e Irpef, rispettivamente dello 0,15 e dello 0,30. È inaccettabile: sarebbe come togliere l'ultimo grammo di sangue ad un malato già dissanguato ed agonizzante». «Sono stati tagliati posti letto – aggiunge la Cgil – in cambio di servizi territoriali e ospedali all'avanguardia ma i livelli essenziali di assistenza restano negati in molte realtà e i servizi sono solo sulla carta. Sono state stipulate Convenzioni con grandi Ospedali in cambio della riduzione della mobilità infantile ma risulta che le spese anziché migliorare vengono raddoppiate. E poi, il caos

sulla rete ospedaliera, l'assenza di Atti Aziendali validati, le incerte procedure di accreditamento del privato e l'acquisto dei volumi di prestazioni, la telenovela della Fondazione Campanella, il nominificio sanitario di Dg e dirigenti ad alto livello. Una disfatta sanitaria senza fine», secondo la Cgil.



Una recente protesta



Accorpamento Acri-Castrovillari Peppe va avanti

Il presidente
«Necessario
dare servizi
nei posti
disagiati»

CATANZARO - Nonostante il «parere negativo» messo in calce all'esame del decreto n. 191/12 di accorpamento in un unico spoke dei presidi ospedalieri di Castrovillari e Acri, il presidente Scopelliti insiste. Nel verbale dell'ultima seduta del tavolo Massici, i tecnici dei ministeri ribadiscono «la necessità che l'accorpamento dei due presidi avvenga nell'esigenza di assicurare la riduzione e la razionalizzazione dei costi del personale tenendo conto di tutti i requisiti qualitativi e strutturali necessari a garantire la qualità e la sicurezza delle attività che si intenderà svolgere in ciascuno dei presidi stessi.» Il Presidente Giuseppe Scopelliti, in qualità di Commissario ad acta, ha detto che «l'accorpamento risponde alla volontà della Regione Calabria di erogare maggiori servizi di qualità sanitari ai cittadini, soprattutto nelle zone territorialmente più disagiate, come quelle di montagna. Come riportato nel parere specifico, il Ministero della Salute ha evidenziato che all'interno dell'Asp di Cosenza sono già presenti altri punti spoke formati dall'accorpamento di più ospedali (Rossano/Corigliano, Cetraro/Paola). Nulla ostacola l'accorpamento delle due strutture (Acri e Castrovillari) in un unico punto spoke, è necessario, però - aggiunge - che si risponda a determinati requisiti qualitativi e strutturali necessari per la sicurezza delle attività che si intenderà svolgere all'interno degli stessi presidi. Pertanto - ha concluso il Presidente Scopelliti - nel riconfermare la nostra volontà di perseguire nella procedura di accorpamento degli ospedali di Acri con Castrovillari, presenteremo al Ministero della Salute, ulteriori approfondimenti affinché si proseguia nel cammino già intrapreso, tenendo conto di tutti gli elementi già indicati dai ministeri competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pazienti in stato vegetativo Dal Ministero 3,5 milioni per avviare il telecontrollo

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - La sanità calabrese mostra il suo volto migliore. Lo fa presentando un'iniziativa unica nel suo genere. Un programma che colloca la Regione nel ruolo di capofila nel settore della telemedicina per la gestione e l'assistenza integrata h24 di pazienti cronici in Stato Vegetativo (SV) e Stato di Minima Coscienza (SMC).

Il progetto, denominato Oberon, proposto dal Dipartimento Tutela della Salute e politiche sanitarie della Regione Calabria, finanziato dal Ministero della Salute ed attuato dall'Istituto S. Anna di Crotone e dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone, è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa allestita nella sala Giunta di Palazzo Alemanni alla quale hanno partecipato, moderati dal capo ufficio stampa Oldani Mesoraca, il Governatore della Regione, Giuseppe Scopelliti, il coordinatore scientifico del progetto Giuliano Dolce, il vicepresidente della Giunta regionale, Antonella Stasi, il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone, Rocco Nostro ed il dirigente regionale del Dipartimento Salute della Regione Calabria, Rubens Curia.

Circa 3 milioni e 500 mila euro la dotazione finanziaria messa a disposizione dal Ministero della Salute a favore del Dipartimento regionale, suddivisi in tre tranches da circa 1 milione e 200 mila euro annui. «Un progetto sperimentale - ha commentato Scopelliti - che produce grandi risultati. Partiamo da dodici pazienti ma contiamo di arrivare a quota cinquanta

quattro su un'esigenza complessiva, nella regione, di quasi cento unità». Lo Stato vegetativo e lo Stato di minima coscienza è una grave e diffusa lesione del sistema nervoso centrale che, il più delle volte, determina gravi alterazioni dello stato di coscienza fino al raggiungimento dello stato di coma. I pazienti in SV e SMC, non essendo in grado di provvedere autonomamente ai bisogni primari della vita, necessitano di essere accuditi in tutte le loro funzioni, anche le più elementari.

A Crotone, da oltre quindici anni, all'Istituto S. Anna, è attiva un'unità per pazienti cronici che ora, grazie al finanziamento del Ministero della Salute ed al sostegno dell'Asp provinciale, può avviare il progetto Oberon. Un progetto che persegue, come obiettivo primario, quello di consentire ai pazienti cronici di affrontare la lunga ed invalidante malattia nella loro abitazione, confortati dall'affetto dei propri familiari. «E' solo l'inizio di un nuovo modo di vedere la medicina per questo tipo di malati che hanno bisogno di un'assistenza particolare - ha spiegato Giuliano Dolce - che non è più tanto medica quanto affettiva. Le famiglie, il più delle volte però, hanno paura di vedersi affidati i propri familiari in questo stato. Con il progetto Oberon pensiamo di dare più sicurezza alle famiglie che vengono, di fatto, sorvegliate ventiquattro ore al giorno».

Tra gli obiettivi da conseguire con il progetto Oberon, soprattutto quello di definire una sperimentazione gestionale, unica in Italia ed in Europa, per l'assistenza di pazienti cronici in SV e SMC sull'intero territorio regionale calabrese, attraverso un servizio integrato che preveda l'assistenza ai

pazienti cronici nella lungodegenza specializzata, l'ospedalizzazione a domicilio attraverso servizi di telemedicina, l'individuazione di una specifica tariffa per

l'ospedalizzazione domiciliare e la creazione delle condizioni per esportare il modello messo a punto con Oberon, in ambito nazionale ed in altri settori clinici.

Per Antonella Stasi tra gli obiettivi del progetto, oltre a quello di raggiungere il numero di assistiti prefissato nelle linee guida «c'è anche quello di individuare le procedure per questo nuovo tipo di assistenza, standardizzarle e creare dei modelli per il trasferimento in tutte le altre strutture a livello nazionale. Un modello che ha dei costi sicuramente minori di quelli che si hanno con l'assistenza in clinica e sicuramente anche più amovibili considerato che l'ambito di assistenza è quello del nucleo familiare». Parla invece di sanità del futuro, il direttore Nostro che ha affermato come «l'azione della telemedicina è da considerare un metodo nuovo che ci consente di ridurre drasticamente i costi e di dare un conforto diverso al malato in un'ipotesi di migliore e più celere guarigione». Per Rubens Curia, infine, «il progetto Oberon apre il futuro alla deospedalizzazione, cioè delle cure domiciliari integrate. Un progetto sperimentale che ci auguriamo venga trasformato in azioni di routine dalle nostre Aziende sanitarie».



Dolce e Scopelliti



Ci sono colpe anche tra noi dei sindacati

di **PIERO PIERSANTE**
e **FRANCESCO MASOTTI**

LA nomina dei nuovi direttori di distretto dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza ha suscitato polemiche sulla stampa locale, che hanno stigmatizzato le appartenenze politiche dei dirigenti prescelti e la minuziosa divisione in quote, anche se i loro requisiti sarebbero stati esaminati da un'apposita commissione. Secondo un postulatista giornalistico, addirittura, l'unico distretto assegnato ad una "indipendente" è quello del Tirreno, forse perché è un distretto che scotta, principale obiettivo degli accertamenti che sta svolgendo una commissione d'accesso per presunte infiltrazioni mafiose all'Asp. Abbiamo letto con un certo interesse anche le dichiarazioni della Cisl Medici regionale, che denuncia "il mancato riconoscimento delle professionalità" conseguente alla "pervasività della politica negli ultimi dieci anni". La nota sindacale, nell'ambito di un'analisi dei mali della sanità in Calabria, auspica un bando pubblico ed una graduatoria nazionale, per titoli e requisiti di competenza, finalizzato alla copertura dei posti di direttore generale delle aziende sanitarie, con selezione affidata all'Agenas. E aggiunge che "lo stesso andrebbe fatto per i direttori di distretto... per incarichi triennali non rinnovabili".

Non possiamo che convenire con quanto detto (a parte, forse, l'eccesso di rigore riguardo alla durata degli incarichi, che necessitano comunque di una giusta rotazione). Gli incarichi di direttore di distretto hanno un elevato valore strategico, soprattutto se consideriamo i confini sempre più ampi dei distretti, coincidenti ormai con le vecchie Asl. Le capacità di chi è chiamato a dirigerle ha forti ricadute sull'organizzazione dei servizi territoriali, sulle possibilità di economie di spesa, sull'aumento dell'efficienza gestionale, sul grado di orientamento delle politiche del personale ad un oculato utilizzo delle risorse e delle professionalità. Tutti obiettivi che, però, possono ritrovarsi puntualmente mancati se prevale la subordinazione a logiche clientelari.

Peccato che in passato la Cgil Fp Medici si sia trovata spesso isolata a difendere questi principi!

È chiaro da tempo che il distretto può e deve essere considerato una struttura complessa e, come tutte le strutture complesse, deve essere assegnata con procedure di evidenza pubblica, secondo le norme di settore e i contratti nazionali. Una struttura complessa, però, dal carattere particolare: infatti non è prevista una specializzazione e neppure una laurea specifica; e, con l'alibi della difficoltà a comporre una commissione per la selezione, spesso l'incarico è stato assegnato senza alcun criterio. Per avere

denunciato pubblicamente che questi ed altri incarichi venivano di volta in volta affidati arbitrariamente ad una ristretta cerchia di "mandarini", sempre gli stessi nonostante il cambio di maggioranze regionali e di manager locali, qualche nostro rappresentante ha rischiato perfino danni economici, dietro pressione di altri dirigenti sindacali, fortunatamente non ascoltate dall'amministrazione dell'epoca.

È evidente, allora, che il problema non è solo la pervasività della politica, ma anche la divisione dei sindacati medici ed il comportamento spesso servile di alcuni suoi dirigenti, disposti a fare sala d'attesa delle segreterie politiche di ogni colore, pur di mantenere le posizioni acquisite e di coltivare i loro miseri orticelli.

Non occorrono grandi rivoluzioni: a volte basterebbe esigere il rispetto delle regole e dei patti, spesso firmati dopo estenuanti trattative. E sarebbe difficile, se pensiamo che sui circa 120.000 medici del servizio pubblico quelli sindacalizzati sono oltre il 60 per cento (anche se l'ultima rilevazione Aran registra la fuga di circa 5000 deleghe: e questo dovrebbe fare riflettere!) Occorre dare segnali di coerenza ed autonomia, ed anche di autodisciplina: ad esempio, sebbene non sia scritto nella normativa, sarebbe buona regola augurabile che alle trattative non sedessero alti dirigenti che occupano posizioni strategiche nelle aziende e che, perciò, potrebbero trovarsi alternativamente da un lato o dall'altro del tavolo, a seconda dell'oggetto della riunione. Per non parlare di quei rappresentanti che, dopo avere ricoperto il ruolo di direttore generale o direttore sanitario, riprendono con disinvoltura il loro posto nella delegazione sindacale.

Tuttavia non siamo pessimisti, non vogliamo concludere che ormai "i buoi sono scappati" e, per restare nella metafora, se si decide di "chiudere i cancelli" la Cgil Fp Medici farà sempre comunque la sua parte, pronta a collaborare lealmente con chiunque condivida questa visione, purché questo sia un gesto di svolta reale nei rapporti tra sindacati e parte pubblica.

Piero Piersante

Responsabile coordinamento

sanità Fp Cgil Cosenza

già segretario regionale Fp Cgil Medici

Francesco Masotti

Segretario regionale Fp Cgil Medici



Sos Campanella Il Massicci cala ancora la scure

*Il tavolo ministeriale continua a rilevare
le criticità nella gestione della Fondazione*

Riunione dopo riunione, al tavolo interministeriale "Massicci" ripetono sempre la stessa cosa: per la Fondazione "Tommaso Campanella", polo oncologico di Germaneto, bisogna trovare una soluzione definitiva, in linea con gli obiettivi del piano di rientro dal disavanzo sanitario e secondo una logica di rete, cioè del coordinamento spesso mancante tra le specialità sanitarie. Nel programma operativo 2013-2015 che rappresenta il prosieguo del piano di rientro, «l'assetto giuridico della Fondazione trovi definitiva soluzione» e la struttura «operi compatibilmente con la programmazione regionale tenendo conto delle osservazioni dei Ministeri»: questo l'invito rivolto alla struttura commissariale della sanità calabrese (dunque anche al commissario-governatore Scopelliti) nel corso della seduta dell'otto aprile, all'ennesimo appuntamento della Regione con il Tavolo di veri-

fica per gli adempimenti regionali (il Tavolo Massicci) formato da tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute, riuniti come sempre in questi casi con i membri del Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza.

Il tema della programmazione regionale rimanda all'integrazione dei servizi e delle professionalità. Una necessità ribadita dal Tavolo Massicci quando si spinge per definire concretamente le reti, compresa quella oncologica. In questo senso «più volte i ministeri hanno evidenziato le criticità riconducibili alla presenza di più aziende ospedaliere nella sola città di Catanzaro», realtà per la quale i ministeri hanno sempre chiesto chiarimenti in merito ai rapporti tra Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" e Fondazione Campanella.

Dunque, è sulla base di

queste indicazioni che dovrà concretizzarsi il piano di riordino della Fondazione. Rispetto a questo piano rileva, poi, la legge regionale 63 del 2012 per effetto della quale la "Campanella" dovrà essere liberata dalle unità operative non specificamente oncologiche, destinate alla Mater Domini. Si tratta di una questione spinosa. E la parte più complicata riguarda il personale. Infatti, rispetto al passaggio dei reparti cosiddetti "non oncologici", il Tavolo Massicci osserva «che tale previsione comporterebbe anche il trasferimento di personale da un ente di diritto privato ad un ente pubblico in assenza di procedure selettive e senza previo accertamento dei requisiti previsti per l'accesso al Servizio sanitario nazionale». Dunque «è suscettibile di porsi in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di accesso ai pubblici uffici nonché con la normativa contrattuale relativa al comparto degli enti del

Servizio sanitario nazionale». Di più: tale disposizione normativa, «non recando alcun riferimento ai vincoli previsti in materia di assunzioni di personale» vigenti per via del piano di rientro, è «suscettibile di compromettere il conseguimento dei relativi obiettivi di risparmio» connessi al piano.

Rispetto alla legge 63, i Ministeri prendono atto del fatto che la legge è integrata da un articolo in base al quale le disposizioni, laddove in contrasto col piano di rientro, saranno corrette con provvedimenti del commissario validi fino a quando la normativa non verrà corretta. Dunque, per ogni evenienza scatta il potere commissariale. Ma la materia è complessa. E per risolverla, il Tavolo Massicci chiede che la terna commissariale (Scopelliti e i subcommissari) «assuma nella sua interezza una posizione univoca».

FRANCESCO CIAMPA

catanzaro@calabriaora.it





Parkinson, meeting di Neurologia in città

È stato il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Elga Rizzo ad aprire il meeting "Mondo Parkinson: la cura. Esperienze a confronto, alchimia terapeutica, programma individuale". L'assise di studio è stata organizzata dall'unità operativa di Neurologia dell'ospedale hub regionale intitolata a "F. Petitto" e diretta dal facente funzioni Umberto Cannistrà, che ne ha affidato la presidenza al neurologo Aldo Quattrone. Nel suo breve ma intenso intervento, dopo aver porto il proprio saluto al Giovanni Frontera per il prestigio che il convegno conferisce all'azienda ospedaliera ed al rettore Quattrone «uno dei neurologi più illustri la cui fama ha ormai valicato i confini italiani», la manager del "Pugliese-Ciaccio" ha sottolineato «l'importanza di combattere una malattia sociale in larga diffusione con l'allungamento dell'età anagrafica ma che non si esime dal colpire anche in gioventù, come nel caso dell'attore canadese Michael Fox e che non fa distinzioni di ceto sociale, come dimostrano nomi di pazienti come il pittore Salvador Dalì o l'amato pontefice Giovanni Paolo II». Il direttore generale ha sottolineato i costi sociali della malattia ringraziando i convegnisti calabresi «per l'assistenza ai malati ed il contributo alla ricerca ed ai progressi nella lotta al Parkinson». Presentando la relazione del rettore, il Domenico Consoli della divisione neurologica dello "Iazzolino" di Vibo Valentia si è rivolto in modo amichevole ed accorato all'illustre presidente auspicando «una fruttuosa sinergia tra la neurologia ospedaliera e quella universitaria» e chiedendo al rettore della Magna Graecia di «istituire un master in malattie cerebro-vascolari, volano per le emergenze neurovascolari». Nella sua dissertazione il neurologo Aldo Quattrone - ricambiando i saluti al direttore generale Rizzo ed alla sua unità operativa organizzatrice del convegno - ha detto fra l'altro che «lo sforzo della comunità scientifica mondiale è quello di individuare le persone che possono sviluppare malattie, anche perché alcune strategie terapeutiche possono essere efficaci solo se applicate in fase pre-clinica, prima cioè dell'insorgere della malattia stessa». Quattrone ha quindi offerto alla platea alcune importanti novità che consentiranno presto di attestare, tramite un sofisticato software, l'esatta malattia neurodegenerativa di cui è affetto il paziente evitando confusioni sintomatiche e consentendo quindi le più appropriate terapie farmacologiche.



Polemiche sulla sanità Scopelliti taglia corto

Il governatore: sempre disponibile al confronto in Consiglio

*«Nel centrosinistra
c'è chi ragiona in
modo giusto e
chi invece ignora
troppe cose»*

Il governatore Peppe Scopelliti ribadisce la sua disponibilità a partecipare a un consiglio comunale di Catanzaro dedicato solo ed esclusivamente al tema della sanità in città. A margine di una conferenza stampa a palazzo Alemanni su un progetto sperimentale in favore dei malati cronici, Scopelliti si sofferma sulle polemiche politiche delle ultime ore. Conversando con Calabria Ora il presidente della Regione, che è anche commissario "ad acta" della sanità calabrese, rompe il silenzio e inoltre difende anche l'operato della maggioranza che governa il Comune. «Ho tutte le carte in regola - sostiene Scopelliti - per dimostrare che molti dovrebbero svegliarsi rispetto a quello che è accaduto nella sanità a Catanzaro. Per la città dimostreremo carte alla mano quello che abbiamo fatto, quello che stiamo facendo e tutto quello che in futuro abbiamo programmato di realizzare». Quindi, il governatore commenta l'acceso dibattito nato al Comune tra le forze di centrodestra e quelle di centrosinistra, che mercoledì hanno organizzato una sorta di consiglio comunale "ombra" sulla sanità: «Leggo che su questo tema della sanità parlano molti

che non hanno assolutamente idee e competenze. Due settimane fa - aggiunge Scopelliti parlando con Calabria Ora - in Consiglio ho ascoltato un intervento del collega Enzo Ciconte e devo dire che Ciconte ha espresso posizioni molto più estremiste delle mie sulla visione della sanità nella città di Catanzaro. Mi sembra poi che anche altri colleghi consiglieri

regionali di Catanzaro siano sulla stessa lunghezza d'onda. Poi, però, ci sono molti esponenti del centrosinistra che sono ignoranti, nel senso che ignorano la materia della sanità, e portano avanti argomenti solo per creare momenti di conflittualità e polemiche strumentali. In tutta franchezza - rimarca il presidente della Regione - io non sono disponibile a prestarmi a questi giochi né a discutere con cui vuole soltanto creare inutili e dannose confusioni».

Sul merito delle proposte Scopelliti rilancia inoltre le sue idee sulle prospettive del settore nel capoluogo, delle quali ha parlato anche in consiglio regionale in sede di "question time": «Il futuro al quale stiamo guardando per quanto riguarda la sanità della città di Catanzaro - spiega il commissario "ad acta" - è quella dell'integrazione funzionale e dell'azienda unica. Questa è la strada che secondo me va intrapresa, ed è la strada che la città dovrebbe sostenere. Io posso solo proporla».

Infine, Scopelliti ribadisce: «Io sono assolutamente disponibile a partecipare a un consiglio comunale sul tema della sanità, del resto questa disponibilità l'ho già fatta presente a suo tempo. Per questo trovo che le polemiche e le critiche di questi ultimi giorni siano del tutto strumentali e pretestuose».

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@calabriaora.it





LA VOCE DEL GOVERNATORE

Nella foto in alto il presidente della Regione Peppe Scopelliti che commenta il dibattito sulla sanità a Catanzaro

E Abramo difende il presidente

«Nelle complesse vicende della sanità, ho sempre e comunque difeso gli interessi di Catanzaro, portando a casa risultati apprezzabili come il salvataggio di Fondazione Campanella e Fondazione Betania. Devo dire, assumendomene pienamente la responsabilità, di avere trovato nel governatore Scopelliti un interlocutore attento e sensibile, pienamente convinto della necessità di salvaguardare e possibilmente potenziare il sistema socio-sanitario del capoluogo». Lo afferma il sindaco Sergio Abramo replicando a un documento del centrosinistra: «I fatti - dice ancora Abramo - cominciano a darci ragione e il tempo, sempre galantuomo, sconfesserà i portatori di una gretta cultura campanilistica. La bassezza culturale di chi vede come nemici i conterranei nati in altre province calabresi non mi impedisce di riconoscere che Scopelliti ha onorato tutti i suoi impegni con la città di Catanzaro. Per scongiurare la chiusura della Fondazione Campanella, trasformata dalla sinistra in un "assumificio", si è battuto come un leone prima per fare approvare la legge 63. Anche il salvataggio di Fondazione Betania non era così scontato, come ha riconosciuto lo stesso presidente don Biagio Amato. Su cardiocirurgia ho preso atto dell'impegno di confermare i posti-letto a Catanzaro e quindi la centralità delle due strutture esistenti, una pubblica e una privata. Certamente non ci sarà una cardiocirurgia a Reggio a discapito di quella di Catanzaro».

Abramo conclude: «È evidente che tutto questo al sindaco di Catanzaro non può bastare. Incalzerò il presidente Scopelliti perché il capoluogo abbia sempre la massima attenzione da parte del governo regionale e certamente non farò sconti in caso di evidenti discriminazioni, che non mi aspetto e che non mi auguro».



Bambin Gesù Aumentano i chirurghi



Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha concordato con il presidente del Bambin Gesù Giuseppe Profiti di rispondere alla richiesta del direttore generale del Pugliese Ciaccio per un raddoppio dei chirurghi della struttura presenti e per un incremento del programma di aggiornamento per il personale sanitario della chirurgia pediatrica dell'azienda. La novità risponde anche alle sollecitazioni del Tavolo Massicci e - secondo quanto riporta una nota dell'Ufficio stampa della Giunta calabrese - non comporta incremento di oneri per la Regione. La convenzione con l'ospedale Bambin Gesù e il Centro per le chirurgie pediatriche presso l'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro - è scritto ancora nel comunicato - sta già producendo risultati positivi per i piccoli pazienti calabresi e per le loro famiglie e gli ulteriori aggiustamenti consentiranno di andare ancora avanti su questo progetto il cui obiettivo è di ridurre in maniera considerevole i "viaggi della speranza".

R. C.



Donne in stato di gravidanza L'Asp potenzia sforzi e servizi

*Tutte le
informazioni
utili per recarsi
alle strutture
sanitarie*

L'Asp di Catanzaro guidata da Gerardo Mancuso ha avviato un potenziamento dei servizi territoriali dedicati alle donne in gravidanza e puerperio. Infatti, dal 7 marzo in alcuni consultori familiari è operativo l'"ambulatorio della gravidanza fisiologica", uno spazio tutto dedicato al dolce periodo di attesa, per accompagnare al parto e seguire le mamme nei primi mesi di vita del bambino. Dal 9 aprile è stato attivato, inoltre, un "ambulatorio di pediatria" presso il Consultorio Familiare di via Fontana Vecchia a Catanzaro, come spazio integrativo dell'assistenza garantita dai Pls, dedicato in modo particolare ai minori non iscrivibili al Ssr.

Il tutto rientra nel progetto "Riorganizzazione percorso nascita: integrazione ospedale - territorio" finalizzato, inoltre, all'attivazione, nell'arco del 2013, di altre azioni di progetto per l'attuazione del piano regionale tra cui la diffusione del "diario della gravidanza" definito dalla Regione Calabria per tutte le partorienti; l'assistenza domiciliare madre/bambino nella fase del puerperio su indicazione dei servizi ospedalieri e/o territoriali; l'attivazione dell'ambulatorio della gravidanza a rischio a cura delle Uo di

Ostetricia e ginecologia di Soverato e Lamezia Terme; la dotazione strumentale dei Consultori Familiari e delle Uo di Soverato e Lamezia Terme; la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori Asp; la diffusione di una carta dei servizi dedicata all'evento nascita.

La linea progettuale è affidata ai referenti scientifici Maria Teresa Napoli, coordinatrice della rete consultoriale territoriale e Domenico Perri, coordinatore della rete emergenza e della rete ospedaliera.

L'"ambulatorio della gravidanza fisiologica" è attivo presso i Consultori Familiari di Catanzaro, via Fontana Vecchia Tel. 0961/703661- 703656 - Martedì ore 15 -18; Catanzaro Lido, via Melito Porto Salvo Tel. 0961/734296 - Venerdì ore 15 -18; Lamezia T., via C. Colombo 17 c/o Distretto Sanitario Tel. 0968/23001 - Mercoledì ore 15 -18; Badolato Marina, via Mare c/o Ist. scolastico Tel. 0967/814820 - Giovedì ore 15 -18; Chiaravalle C.le, via Mario Ceravolo c/o Ospedale Tel. 0967/999216 - Martedì ore 15 -18.

r. c.



*Nella foto
a sinistra
il direttore
generale
dell'Asp
Gerardo
Mancuso*



GEROCARNE

Sorical: le fontane fuori dall'acquedotto

La Sorical comunica alla Regione, all'Asp e all'Arpal che le fontanine di località "Colaio", "Piazza", "Giovannello" e "Vecchia", ubicate nel territorio di Gerocarne; nonché "Chiesa" e "Berta", site nella frazione Ciano, sulle quali sono state riscontrate "non conformità", non sono servite dall'acquedotto Alaco gestito dalla stessa.



ASP Attenzione puntata sulle procedure per cui i dirigenti sprovvisti di laurea non potranno più ricoprire incarichi di struttura complessa

La Regione "frena" l'approvazione dell'atto aziendale

Pino Brosio

L'approvazione dell'atto aziendale dell'Asp può attendere ancora. La Regione, infatti, pare abbia bloccato le procedure e tutto sarebbe tornato in alto mare. Alla base del rallentamento delle procedure ci sarebbe l'opportunità di aspettare l'emana-zione delle linee guida governative. Linee guida che dovrebbero scaturire dal lavoro delle teste pensanti del cosiddetto "Tavolo Massicci" istituito nella sede del ministero dell'Economia e delle Finanze per trovare rimedi idonei ad arginare il disavanzo nelle spese sanitarie. Lo stop all'approvazione dell'atto aziendale non riguarda solo l'Asp vibonese, ma anche la maggior parte di quelle esistenti sul territorio calabrese.

Il provvedimento regionale ha non poche ricadute sull'organizzazione dei servizi sia a livello centrale che periferico. Il clima di incertezza non aiuta di certo la gestione del settore sanitario. Nei corridoi del palazzo, peraltro, c'è non poca curiosità sugli esiti della proposta di legge approvata in Consiglio regionale (n. 455/9[^]) e mirata a dare soluzione ad alcune situazioni create con un articolo inserito nel collegato alla legge finanziaria regionale del 2003. Lo stesso prevede la possibilità per il Dipartimento Sanità di utilizzare, temporaneamente, personale delle aziende sanitarie ed ospedaliere per lo svolgimento di funzioni attribuite dalla legge allo stesso Dipartimento.

Con la proposta di legge portata all'attenzione del Consiglio regionale viene sancita la possibilità inversa. Il personale dirigenziale della Regione può es-

sere usato nelle aziende sanitarie e ospedaliere. L'obiettivo sarebbe quello di tamponare le carenze di personale generate dal blocco delle assunzioni stabilito prima dalla Finanziaria nazionale del 2004 e poi dal Piano di rientro, nonché dai continui pensionamenti. Ma la questione che viene seguita con particolare attenzione è legata al fatto che, con l'approvazione degli atti aziendali, i dirigenti sprovvisti di laurea non possono più ricoprire incarichi di struttura complessa in ossequio al divieto imposto dalla legge regionale n. 1/2009, art. 5.

All'interno dell'Asp ci sarebbero, al momento due posti di dirigente di struttura complessa – Ragioneria e Ufficio tecnico – che sarebbero gestiti da personale sprovvisto dei titoli previsti. È chiaro che se la proposta di legge attualmente all'attenzione del Consiglio regionale dovesse andare a buon segno per i dirigenti laureati "sottoutilizzati" si schiuderebbero le porte dell'incarico di responsabile di struttura complessa. Sull'argomento, peraltro, ha presentato un'interrogazione al governatore Scopelliti anche il consigliere regionale Talarico che chiede di sapere quali criteri siano stati seguiti dalle aziende sanitarie nell'attribuzione di dirigenze di struttura complessa a personale sprovvisto di laurea o, comunque, dotato di laurea non rispondente a quella richiesta dalla normativa in vigore.

Il management aziendale è, insomma, chiamato a valutare questioni delicate. È chiamato, peraltro, ad imboccare il percorso giusto per arrivare a coprire i posti di architetto e di responsabile dell'ufficio tecnico. Ne va di mezzo la funzionalità dell'azienda. ◀



L'ingresso della sede dell'Azienda sanitaria provinciale



MESORACA Preoccupati i familiari d'una paziente 57enne

Aspetta due intere settimane il farmaco oncologico ordinato

Carmelo Colosimo
MESORACA

Quattordici giorni per avere un farmaco oncologico a Mesoraca. Una paziente del posto, M.F. di 57 anni, operata alcuni anni fa per due volte di tumore, è in cura chemioterapica presso l'ospedale Pugliese-Ciaccio, dove si reca puntualmente con enormi sacrifici per sé stessa e per i propri familiari. Insegnante lei e impiegato statale il marito. Una famiglia conosciuta in paese e stimata da tutti.

A distanza di diversi anni dall'intervento chirurgico e delle cure periodiche a Catanzaro, finalmente alla cinquantasettenne è stata data, per la prima volta giorni addietro, la possibilità di curarsi direttamente in casa, salvo poi fare i dovuti controlli in ospedale.

È stato un grosso sollievo per tutti, poter continuare le cure evitando il disagio dei continui viaggi e del tempo impegnato per coprire il tragitto fino a Catanzaro e poi per le sedute. Le è stato così prescritto un farmaco oncologico salvavita in compresse, da assumere a partire dal primo maggio, e contemporaneamente le è stata fissata una visita di controllo per il 10 maggio all'ospedale Ciaccio di Catanzaro. Una visita al termine dei dieci giorni dall'assunzione di quel farmaco.

La prescrizione, così come consigliato dai medici catanzaresi, è stata regolarmente presentata il 24 aprile alla farmacia territoriale del distretto sanitario di Mesoraca, dove

avrebbero dovuto consegnarle il farmaco. Ma quel farmaco al momento non risultava disponibile, per cui è stata inoltrata la richiesta a Crotone, da dove sarebbe dovuto arrivare. Con ogni probabilità questo farmaco viene anche utilizzato presso il reparto di oncologia dello stesso ospedale crotonese.

Il marito della paziente, consapevole dell'importanza e dell'urgenza di quel medicinale, che è vitale per la moglie, si è recato personalmente quasi tutti i giorni presso la farmacia del distretto, offrendosi lui stesso a recarsi a Crotone o dove fosse stato necessario per ritirare direttamente quel farmaco, così da non fare interrompere la cura a sua moglie. Ma la risposta era sempre di attesa: quel farmaco sarebbe arrivato da un giorno all'altro.

Finalmente, il 7 maggio, dopo 14 giorni, gli è stato consegnato. Conseguenza di questo ritardo è stata l'interruzione di quella cura oncologica, e lo slittamento della visita di controllo, perché la paziente non aveva potuto eseguire il regolare ciclo della cura.

Ora questa terapia dovrebbe continuare per tre mesi, così come già fanno alla farmacia territoriale di Campizzi, che ha acquisito la prescrizione medica dell'ospedale di Catanzaro. La preoccupazione dei familiari della cinquantasettenne è che per i prossimi cicli si possa ricadere nella stessa trafila di prima e che possano verificarsi altri ritardi. Si teme che potrebbero rivelarsi dannosi per la stessa salute della paziente. ◀



Veduta del centro abitato di Mesoraca nell'alto Crotonese



In vista dell'appuntamento di domani il prof. Sebastiano Andò fa il punto sugli studi di Oncologia Endocrina

Ricerca sul cancro, in piazza le azalee dell'Airc



**Sebastiano Andò
è componente
del comitato
per le borse
di studio dell'Airc**

Torna domani, per il 29. anno, in occasione della festa della mamma, l'Azalea della Ricerca in oltre 3.600 piazze italiane su iniziativa dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In vista dell'evento abbiamo fatto il punto sui risultati ottenuti dal gruppo di ricerca di Oncologia Endocrina coordinato dal prof. Sebastiano Andò, direttore del dipartimento di Farmacia e Scienze della salute e della nutrizione dell'Università della Calabria, nonché membro del comitato scientifico nazionale per le borse di studio dell'Airc. «I risultati ottenuti – rileva lo studioso – hanno contribuito a chiarire i meccanismi molecolari che correlano l'obesità all'aumentata incidenza di carcinoma mammario, associazione sino ad oggi valutata solo nell'ambito di rilevazioni clinico-epidemiologiche. In particolare, i nostri interessi di ricerca sono stati rivolti a valutare il ruolo dell'adipochina leptina, la cui sintesi e i cui livelli plasmatici aumentano proporzionalmente alla massa totale di tessuto adiposo, nello sviluppo e nella progressione tumorale mammaria. Il nostro gruppo di ricerca – continua il prof. Andò – ha dimostrato che in cellule di carcinoma mammario umano la leptina amplifica il segnale mediato dagli estrogeni attraverso sia una diretta transattivazione del recettore estrogenico (ER) che un aumento dell'espressione del gene dell'aromatasi, responsabile dell'aumentata produzione in situ di estrogeni. Il primo evento è ulteriormente potenziato in cellule che esprimono una mutazione naturale di ER, identificata in clinica in tumori mammari più aggressivi. Inoltre, la leptina è in grado di aumentare la dimensione della massa tumorale attra-

verso un'induzione dell'espressione dell'E-caderina, una proteina coinvolta nei processi di adesione cellulare, in modelli animali in vivo. Abbiamo anche evidenziato come tale adipochina modula positivamente il recettore ad attività tirosin-chinasica HER2, che riveste un ruolo fondamentale nei processi di carcinogenesi mammaria e di resistenza alla terapia endocrina. Ed infatti, i nostri risultati hanno dimostrato come il trattamento con leptina riduca la sensibilità delle cellule tumorali all'antiestrogeno tamoxifene e conferisca resistenza agli inibitori dell'aromatasi. In aggiunta, abbiamo recentemente identificato la leptina come regolatore principale del cross-talk esistente tra cellule tumorali mammarie e cellule stromali circondanti il tumore, aggiungendo, per la prima volta, la leptina alla lista dei fattori di crescita capaci di mediare l'interazione tumore-stroma. Tale interazione riveste un ruolo fondamentale nel processo di carcinogenesi mammaria. In conclusione, l'itinerario della nostra ricerca, sostenuto nel tempo da fondi Airc, suggerisce come la leptina e il segnale mediato dal suo recettore potrebbero rappresentare un potenziale bersaglio terapeutico per il trattamento del tumore mammario, soprattutto nelle donne obese. È importante sottolineare come l'Airc, oltre al supporto diretto della nostra ricerca – conclude Andò – sia stata un'importante fonte di sostegno per una nuova fascia generazionale di ricercatori, di cui il nostro gruppo è stato beneficiario, attraverso "My first grant and AIRC/Marie Curie International Fellowship", un programma speciale che la Comunità europea sostiene in collaborazione con l'Airc per favorire il ritorno in patria dei ricercatori che sono all'estero». ◀



Focus sulle malattie cerebro-vascolari **Università e ospedale insieme per un master sul morbo di Parkinson**

Il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", avvocato Elga Rizzo, ha aperto il meeting "Mondo Parkinson: la cura. Esperienze a confronto, alchimia terapeutica, programma individuale" che si è tenuto in un albergo di Lido.

L'incontro di studio è stato organizzato dall'Unità operativa di Neurologia dell'ospedale hub regionale intitolata a "F. Petitto" e diretta dal facente funzioni dott. Umberto Cannistrà, che ne ha affidato la presidenza al neurologo Aldo Quattrone.

Rizzo ha ringraziato il dott. Giovanni Frontera «per il prestigio che il convegno conferisce all'azienda ospedaliera» e il rettore prof. Quattrone «uno dei neurologi più illustri la cui fama ha ormai valicato i confini italiani». La manager del "Pugliese-Ciaccio" ha quindi sottolineato «l'importanza di combattere una malattia sociale in larga diffusione con l'allungamento dell'età anagrafica ma che non si esime dal colpire anche in gioventù, come nel caso dell'attore canadese Michael Fox ("Ritorno al futuro") e che non fa distinzioni di ceto sociale, come dimostrano nomi di pazienti come il pittore Salvador Dalí o l'amato pontefice Giovanni Paolo II». Il direttore generale ha sottolineato i costi sociali della malattia, ringraziando i conve-

gnisti calabresi «per l'assistenza ai malati ed il contributo alla ricerca ed ai progressi nella lotta al Parkinson».

Presentando la relazione del rettore, il dott. Domenico Consoli della Divisione neurologica dello "Iazzolino" di Vibo Valentia si è rivolto in modo amichevole all'illustre presidente auspicando «una fruttuosa sinergia tra la neurologia ospedaliera e quella universitaria». Ha chiesto al rettore dell'Università Magna Graecia di «istituire un master in malattie cerebro-vascolari, volano per le emergenze neurovascolari». Il neurologo Aldo Quattrone – ricambiando i saluti al direttore generale Rizzo ed alla sua Unità operativa organizzatrice del convegno - ha detto fra l'altro che «lo sforzo della comunità scientifica mondiale è quello di individuare le persone che possono sviluppare malattie, anche perché alcune strategie terapeutiche possono essere efficaci solo se applicate in fase pre-clinica, prima cioè dell'insorgere della malattia stessa». Quattrone ha quindi offerto alla platea alcune importanti novità che consentiranno presto di attestare, tramite un sofisticato software, l'esatta malattia neurodegenerativa di cui è affetto il paziente, evitando confusioni sintomatiche e consentendo quindi le più appropriate terapie farmacologiche. ◀



Elga Rizzo



Aldo Quattrone



Attivati un ambulatorio di pediatria in via Fontana Vecchia e altri servizi a Soverato e Lamezia **Asp, corsia preferenziale al “percorso nascita”**

Nell'ambito della prevista riorganizzazione del “percorso nascita” con l'integrazione fra ospedale e territorio, l'Asp ha avviato il potenziamento dei servizi territoriali dedicati alle donne in gravidanza e puerperio. Infatti, dal 7 marzo, ad integrazione dell'attività già svolta, in alcuni consultori familiari è operativo l'“ambulatorio della gravidanza fisiologica”, uno spazio tutto dedicato al periodo di dolce attesa, per accompagnare al parto e seguire le mamme nei primi mesi di vita del bambino. Dal 9 aprile è stato attivato, inoltre, un “ambulatorio di pediatria” presso il consultorio familiare di via Fontana Vecchia, come spazio integrativo dell'assistenza garantita dai pediatri di libera scelta, con percorsi dedicati e facilitati per l'utenza immigrata, dedicato in modo particolare ai minori non iscrivibili al Servizio sanitario regionale. L'azione prevede inoltre, presso le unità operative di Ostetricia e Ginecologia dei presidi ospedalieri di Lamezia e Soverato, l'attivazione dello stesso ambulatorio dedicato alla gestante dalla 37. settimana in poi, così da stabilire un continuum nella presa in carico.

«Il progetto di riorganizzazione del percorso nascita – spiega una nota dell'Asp – è finalizzato, inoltre, all'attivazione, nell'arco del 2013, di altre azioni tra cui: la diffusione del “diario della gravidanza” definito dalla Regione per tutte le partorienti; l'attivazione di una cartella informatizzata che permetterà anche di gestire i flussi in rete, oltre che rendere uniforme la raccolta e la categorizzazione dei dati; l'assistenza domiciliare madre/bambino nella fase del puerperio su indicazione dei servizi ospedalieri e/o territoriali; l'attivazione dell'ambulatorio della gravidanza a rischio a cura delle Unità operative di Ostetricia e ginecologia di Soverato e Lamezia; la dotazione strumentale dei consultori familiari e delle Unità operative di Soverato e Lamezia; la promozione di incontri formativi integrati per le gestanti nell'ambito dei corsi di preparazione alla nascita co-gestiti dal personale dei consultori familiari e delle Unità operative di Soverato e Lamezia; la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori sp la diffusione di una carta dei servizi dedicata all'evento nascita. ◀



PUGLIESE-CIACCIO Sarà potenziata e nel contempo resa meno onerosa la convenzione con l'ospedale pediatrico romano. Agevolazioni per le famiglie

Raddoppiano i chirurghi del "Bambin Gesù"

Il sindaco Abramo: il reggino Scopelliti ha fatto per la città più di tanti suoi predecessori catanzaresi

Betty Calabretta

Resteranno delusi i detrattori dell'intesa tra l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e l'ospedale pediatrico romano del Bambin Gesù. La convenzione non solo non "affonderà" ma sarà potenziata e nel contempo resa meno costosa. Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, condividendo l'indicazione del Tavolo Massicci sulla necessità che la collaborazione strutturata con il Bambin Gesù non sia causa di costi ulteriori per la sanità calabrese, e al tempo stesso rispondendo alla domanda crescente dei genitori e delle famiglie calabresi, ha concordato con il presidente dell'ospedale romano, Giuseppe Profiti, di acconsentire alla richiesta del direttore generale del Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, in merito al raddoppio dei chirurghi del Bambin Gesù attivi nell'azienda. Si anche all'incremento del programma di aggiornamento per il personale sanitario della chirurgia pediatrica dell'Azienda. Il tutto non solo senza incremento di oneri per la Regione, ma con l'adozione di un assetto strutturale che consentirà di ridurre i costi attuali dell'organizzazione nonostante l'incremento nell'offerta dei servizi. La convenzione con l'ospedale Bambin Gesù e il Centro per le chirurgie pediatriche del Pugliese-Ciaccio «sta già producendo risultati positivi - viene reso noto dalla Regione - per i piccoli pazienti calabresi e per le loro famiglie e gli ulteriori aggiustamenti consentiranno di andare ancora avanti su questo progetto il cui obiettivo è di ridurre in maniera considerevole i "viaggi della speranza" verso il centro-nord che, è bene ricordarlo, per i due terzi dei casi riguardano problemi clinici che possono essere trattati nel centro di Catanzaro con gli stessi standard di servizio e di qualità dell'ospedale romano».

Da quanto emerso la convenzione prevedeva dopo 15 mesi una verifica per affinarla. Ora con la revisione degli oneri in capo alla Regione sarà ampliata l'offerta

della chirurgia pediatrica con la presenza dei due chirurghi Aloi e Rivosecchi. Previste anche agevolazioni per i pazienti pediatrici che sceglieranno di loro iniziativa di recarsi al Bambin Gesù per i trattamenti assistenziali non previsti presso le strutture calabresi.

E all'intervento di Scopelliti a favore della sanità catanzarese plaude il sindaco sergio Abramo: «Devo dire, assumendomele pienamente la responsabilità, di avere trovato nel Governatore Scopelliti un interlocutore attento e sensibile, pienamente convinto della necessità di salvaguardare e possibilmente potenziare il sistema socio-sanitario del Capoluogo. I fatti cominciano a darci ragione e il tempo sconfesserà i portatori di una gretta cultura campanilistica».

Abramo, replicando al centrosinistra, sostiene che «la bassezza culturale di chi vede come nemici i conterranei nati in altre province calabresi, giudicandoli per la loro città di nascita anziché per le loro azioni, non mi impedisce di riconoscere che Scopelliti ha onorato tutti i suoi impegni con la città di Catanzaro. Per scongiurare la chiusura della Fondazione Campanella, trasformata dalla sinistra in un "assumificio", si è battuto come un leone prima per fare approvare la legge n. 63 che ne ha ridefinito l'assetto giuridico, poi per evitare che il Governo l'impugnasse davanti alla Corte Costituzionale. Non ha esitato a mettersi contro l'Associazione degli Ospedali Privati, garantendo alla Campanella un budget provvisorio di 10 milioni di euro per la prosecuzione delle sue attività».

Secondo Abramo anche il salvataggio di Fondazione Betania non era così scontato, come ha riconosciuto lo stesso presidente don Biagio Amato, dopo l'accreditamento della struttura per le prestazioni socio-assistenziali.

La stessa collocazione in Catanzaro di un importante accordo con il Bambin Gesù, a prescindere da valutazioni sul rapporto costi-benefici e sulla necessità di operare modifiche alla conven-

zione, è un accrescimento, rileva il sindaco, per il sistema sanitario del Capoluogo che può vantare un "marchio" di eccellenza internazionale nella chirurgia pediatrica. Non è un caso - ricorda il primo cittadino - che quando fu attivato l'accordo con Bambin Gesù a Catanzaro, dalla vicina Cosenza si è levato un coro di proteste per la scelta di localizzarlo nella nostra città. «Quale danno avrebbe portato a Catanzaro la presenza del Bambin Gesù? Su cardiocirurgia - ribadisce Abramo - ho preso atto dell'impegno di confermare i posti-letto a Catanzaro e quindi la centralità delle due strutture esistenti, una pubblica e una privata. Certamente non ci sarà una cardiocirurgia a Reggio a discapito di quella di Catanzaro».

E ancora: «In tutta coscienza ed incurante dei rigurgiti campanilisti agitati dalle opposizioni, non posso non osservare che il reggino Scopelliti ha fatto per Catanzaro più di tanti suoi predecessori catanzaresi, alcuni dei quali non hanno esitato a dire sì alla tripartizione della vecchia Provincia per motivi elettorali. Forse Scopelliti non è stato molto bravo a comunicare questi risultati, ma i fatti gli danno ragione. Si diceva che Scopelliti avrebbe bloccato il cantiere della cittadella regionale e invece è sotto gli occhi di tutti che, grazie all'impulso dato dall'attuale presidente, la struttura è sul punto di essere completata nei tempi previsti. Dicevano che avrebbe fatto sparire i finanziamenti per metropolitana e nuovo ospedale e invece tali somme sono pienamente disponibili ed oggi si va verso l'appalto dell'opera infrastrutturale trasportistica e verso il progetto integrato dell'ospedale. Né vanno sottovalutati i finanziamenti per il sistema di depurazione e per il completamento dello stadio Ceravolo. Ma segnalano soprattutto i 20 milioni di euro per il porto di Casciolino che proprio il Governatore ha inserito nelle opere strategiche del Piano per il Sud. Sono certo che Scopelliti ha tutto l'interesse a rafforzare Catanzaro». ◀





Il sindaco Abramo e il governatore Scopelliti nel cantiere della Cittadella regionale

Nel 2011 utili per 9 mln: ok della Regione

L'Azienda chiude il bilancio in attivo

Via libera del commissario per il piano di rientro dal deficit sanitario, Giuseppe Scopelliti, al bilancio d'esercizio 2011 dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Il decreto del governatore è stato firmato e pubblicato. E fa seguito ad una seconda approvazione del bilancio da parte della direzione generale dell'azienda ospedaliera: dopo una prima stesura inviata alla Regione entro i termini, il dipartimento Tutela della Salute ha riscontrato in sede di controllo contabile «la non corrispondenza dei dati relativi alle attività dello stato patrimoniale rappresentate in bilancio con quanto esposto nel modello "sp"». Questioni tecniche che hanno reso necessaria una rimodulazione dello strumento contabile, avvenuta con nuova delibera del luglio scorso da parte dell'azienda sanitaria, che conferma un utile d'esercizio 9 milioni 231mila 828,66. Sul bilancio, riporta la delibera, «è pervenuta al dipartimento Tutela della Salute in data 31 gennaio 2013, una nota con la quale è stato espresso parere favorevole dal collegio dei revisori contabili, attestando la corrispondenza dei dati di bilancio alle risultanze contabili aziendali e la

conformità dei criteri di valutazione del patrimonio e quelli previsti dal Codice civile».

«Il risultato d'esercizio riportato alle risorse assegnate – rimarca la delibera di Scopelliti – evidenzia la coerenza con gli obiettivi dell'equilibrio economico finanziario, sanciti dall'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. L'azienda ospedaliera ha operato nel rispetto delle disposizioni sul contenimento della spesa per il personale». Infine, «in ordine ai contributi in esercizio extra fondo, agli affitti attivi e passivi ed alle immobilizzazioni», sui cui valori sono stati mossi i rilievi risolti con la seconda stesura del bilancio, «quanto relazionato dall'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio può essere ritenuto idoneo al superamento degli stessi».

Le voci analitiche di bilancio riportano un valore della produzione pari a 173.111.390,28 euro e costi per 158.065.096,84 euro. Sottratti oneri straordinarie imposte (quest'ultime pari a 4.804.578,41 euro) viene fuori un utile d'esercizio pari a 9.231.828,66 euro.

Copia del provvedimento sarà trasmessa alla Corte dei Conti. ◀ (g.l.r.)



Sanità e opere pubbliche, Abramo: "Scopelliti ha fatto per la città più dei suoi predecessori"

"Il sindaco sta da una parte sola: dalla parte della Città. Anche e soprattutto nelle complesse vicende della sanità, ho sempre e comunque difeso gli interessi di Catanzaro, portando a casa risultati apprezzabili come il salvataggio di Fondazione Campanella e Fondazione Betania. Devo dire, assumendomene pienamente la responsabilità, di avere trovato nel Governatore Scopelliti un interlocutore attento e sensibile, pienamente convinto della necessità di salvaguardare e possibilmente potenziare il sistema socio-sanitario del Capoluogo. I fatti cominciano a darci ragione e il tempo, sempre galantuomo, sconfesserà i portatori di una gretta cultura campanilistica". Lo afferma, in una dichiarazione, il sindaco Sergio Abramo, replicando ad una nota del centrosinistra. "La basezza culturale di chi vede come nemici i catanzaresi nati in altre province calabresi, giudicandoli per la loro città di nascita anziché per le loro azioni - afferma Abramo - non mi impedisce di riconoscere che Scopelliti ha onorato tutti i suoi impegni con la città di Catanzaro. Per scongiurare la chiusura della Fondazione Campanella, trasformata dalla sinistra in un "assumificio", si è battuto come un leone prima per fare approvare la legge n. 63 che ne ha ridefinito l'assetto giuridico, poi per evitare che il Governo l'impugnasse davanti alla Corte Costituzionale. Non ha esitato a mettersi contro l'Associazione degli Ospedali Privati, garantendo alla Campanella un budget provvi-

sorio di 10 milioni di euro per la prosecuzione delle sue attività. Anche il salvataggio di Fondazione Betania non era così scontato, come ha riconosciuto lo stesso presidente don Biagio Amato, dopo l'accreditamento della struttura per le prestazioni socio-assistenziali. La stessa collocazione in Catanzaro di un importante accordo con il Bambin Gesù, a prescindere da valutazioni sul rapporto costi-benefici e sulla necessità di operare modifiche alla convenzione, è un accrescimento per il sistema sanitario del Capoluogo che può vantare un "marchio" di eccellenza internazionale nella chirurgia pediatrica. Non è un caso che quando fu attivato l'accordo con Bambin Gesù a Catanzaro, dalla vicina Cosenza si è levato un coro di proteste per la scelta di localizzarlo nella nostra città. In ogni caso, vorremmo sapere quale danno avrebbe portato a Catanzaro la presenza del Bambin Gesù? Su cardiocirurgia, ho preso atto dell'impegno di confermare i posti-letto a Catanzaro e quindi la centralità delle due strutture esistenti, una pubblica e una privata. Certamente non ci sarà una cardiocirurgia a Reggio a discapito di quella di Catanzaro". "In politica bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno. Ed io, in tutta coscienza ed incurante dei rigurgiti campanilisti agitati dalle opposizioni, non posso non osservare che il reggino Scopelliti ha fatto per Catanzaro più di tanti suoi predecessori catanzaresi, alcuni dei quali non hanno

esitato a dire sì alla tripartizione della vecchia Provincia per motivi elettorali. Forse Scopelliti non è stato molto bravo a comunicare questi risultati, ma i fatti gli danno ragione. Si diceva che Scopelliti avrebbe bloccato il cantiere della cittadella regionale e invece è sotto gli occhi di tutti che, grazie all'impulso dato dall'attuale presidente, la struttura è sul punto di essere completata nei tempi previsti. Dicevano che avrebbe fatto sparire i finanziamenti per metropolitana e nuovo ospedale e invece tali somme sono pienamente disponibili ed oggi si va verso l'appalto dell'opera infrastrutturale trasportistica e verso il progetto integrato dell'ospedale. Né vanno sottovalutati i finanziamenti per il sistema di depurazione e per il completamento dello stadio Ceravolo. Ma, consentitemi, di segnalare soprattutto i 20 milioni di euro per il porto di Casciolo che proprio il Governatore ha inserito nelle opere strategiche del Piano per il Sud". "È evidente che tutto questo al sindaco di Catanzaro non può bastare. Incalzerò il presidente Scopelliti perché il Capoluogo abbia sempre la massima attenzione da parte del Governo regionale e certamente non farò sconti in caso di evidenti discriminazioni, che non mi aspetto e che non mi auguro. Sono certo che Scopelliti ha tutto l'interesse a rafforzare Catanzaro, città-chiave della Calabria, senza il cui decollo nessun progetto di sviluppo regionale potrà avere l'ambizione di andare avanti."



Sergio
Abramo



Festa della mamma, domani resteranno aperti gli ambulatori di ginecologia del “Pugliese-Ciaccio”

Giornata di screening, quella di domani, per la prevenzione del carcinoma ovarico. Nell'occasione, dalle ore 10 alle ore 17, saranno aperti gli ambulatori di ginecologia del “Pugliese – Ciaccio” di Catanzaro per le visite ginecologiche gratuite. L'iniziativa è stata promossa dall'Azienda Ospedaliera “Pugliese – Ciaccio”, in collaborazione con la sezione provinciale della LILT (Lega Italiana Lotta ai Tumori) e vedrà coinvolte le Unità di Ostetricia e Ginecologia del Pugliese e dell'Università, dirette, rispettivamente, dal dr. Massimo Lucia e dal prof. Fulvio Zullo. “In occasione della festa della mamma – ha sottolineato il direttore generale dell'Azienda catanzarese, avv. Olga Rizzo, in occasione della conferenza stampa di presentazione – il regalo certamente più gradito è quello della garanzia della propria salute, tenuto in grande considerazione, tra l'altro, che l'Italia, nello stato delle madri nel mondo, occupa un poco onorevole 17° posto. L'iniziativa inedita di domenica rappresenta, quindi, un forte messaggio di solidarietà, ma soprattutto di incoraggiamento salutistico alle donne catanzaresi, affinché investano sulla prevenzione per un proprio futuro più sereno”. “La mamma è anche donna – ha evidenziato da parte sua l'avv. Concetta Stanizzi, presidente della LILT catanzarese – e quindi persona da tutelare in quanto moglie e compagna ed in quanto tale bisognosa di avere il più alto supporto a prevenzione di ogni malattia ginecologia”. Il dr. Massimo Lucia si è augurato di bissare l'iniziativa di domani, domenica, anche in occasione della festa della donna. “Nel nostro reparto – ha quindi messo in evidenza – operiamo con successo circa cinquanta tumori l'anno, effettuando seimila paptest, mille isteroscopie e ottocento colposcopie, abbattendo le liste d'attesa a pochi giorni”. “Il cancro dell'ovaio – ha poi affermato il prof. Fulvio Zullo –, pur non essendo il più frequente (1 su 72 donne) è la causa di morte principale tra i tumori ginecologici ed è quello che non si riesce ad individuare modalità di analisi precoce”. A tal proposito il direttore dell'U.O. universitaria, ha parlato di una campagna rivoluzionaria, ovvero una strategia per la riduzione primaria per il cancro dell'ovaio, “che, partendo da Catanzaro – ha auspicato – possa fare divenire la regione Calabria capofila nazionale”. “Lo sforzo dei nostri sanitari, gratuitamente impegnati in un'opera di volontariato sociale – ha infine sottolineato il direttore sanitario dell'A.O.P.C., dr. Alfonso Ciacci – ha un duplice obiettivo: proteggere il corpo della donna dalle patologie interne attraverso una sana azione di prevenzione e proteggerlo anche all'esterno dall'aggressività maschile, scambiata fatalmente per amore”.

Mario Mirabello





Promesse da marinaio

"Scopelliti promette e non mantiene" dice Carlo Guccione. Il riferimento va alla vertenza dei 41 lavoratori interinali dell'Asp di Cosenza che secondo un accordo di gennaio dovevano essere inquadrato e che invece oggi sono a casa

Il presidente della giunta regionale, come purtroppo spesso accade, prende impegni che poi, per un verso o per un altro, non hanno seguito. L'ultima in ordine di tempo riguarda la vertenza dei 41 lavoratori interinali dell'Asp di Cosenza che hanno cessato il proprio rapporto di lavoro il 31/12/2012.

Dopo una serie di incontri di manifestazioni di protesta si approda a un incontro sindacale il 9 gennaio di quest'anno presso l'assessorato Tutela della salute e politiche sanitarie alla presenza del presidente Scopelliti, del direttore generale Gianfranco Scarpelli e dei dirigenti sindacali della Cgil Mimma Iannello e Silvano Lanciano. Si legge nel verbale che dopo una disamina delle questioni si realizza un accordo che prevede che l'Asp di Cosenza, al fine di risolvere la vertenza, si impegna a indire un'apposita gara ad evidenza pubblica europea per i servizi sanitari attualmente svolti dai lavoratori dell'Asp di Cosenza e negli ospedali di San Giovanni in Fiore e Castrovillari con la clausola di salvaguardia sociale in virtù dei quali sarà garantita l'occupazione dei 41 lavoratori.

A tutt'oggi risulta totalmente disatteso l'accordo sindacale del 9 gennaio sia dal presidente della giunta regionale Scopelliti che dal direttore generale dell'Asp di Cosenza essendo trascorsi ormai

oltre tre mesi senza che venisse messo in atto nessun tipo di consequenziale atto amministrativo. A pensar male, giusto per citare un celebre aforisma, ci si azzecca sempre e il pensiero nemmeno tanto nascosto delle elezioni politiche potrebbe aver giocato un ruolo decisivo in questa vicenda. Promettere a gennaio, in piena campagna elettorale, è altra cosa e politicamente ben più remunerativa che, ovviamente, deludere a urne abbondantemente chiuse. Oggi il triste dato è che quei lavoratori sono a casa e i servizi territoriali sanitari che garantivano non sono più erogati con danno evidente per i cittadini.

Ma la cosa più grave è che un accordo sindacale con i massimi vertici della giunta regionale e con il presidente Scopelliti si è rivelato carta straccia, almeno fino ad oggi. Ne va della credibilità delle istituzioni che si impegnano e poi non mantengono. In una situazione di grave crisi economica della nostra regione e di un disastro del sistema sanitario regionale le parole dovrebbero pesare come pietre e invece Scopelliti le usa, le parole e gli accordi, con evidente disinvoltura. Ma si fa sempre in tempo a rimediare. Se c'è, presidente, batta un colpo.

Carlo Guccione
consigliere regionale del Pd





Dallo stadio al Porto passando per la sanità, il centrodestra difende l'operato del presidente

Il grazie di Abramo a Scopelliti

Il sindaco elenca gli interventi promossi dal governatore per la città

«La sinistra
ha fatto
della
Campanella
un assumificio»

«IL SINDACO sta da una parte sola: dalla parte della città». Inizia così la replica del sindaco Abramo alla presa di posizione dell'opposizione sul mancato Consiglio dedicato alla sanità. Abramo ci tiene a ribadire di avere sempre «difeso gli interessi di Catanzaro, portando a casa risultati apprezzabili come il salvataggio di Fondazione Campanella e Fondazione Betania. Devo dire, assumendome pienamente la responsabilità, di avere trovato nel governatore Scopelliti un interlocutore attento e sensibile, pienamente convinto della necessità di salvaguardare e possibilmente potenziare il sistema socio-sanitario del Capoluogo. I fatti cominciano a darci ragione e il tempo, sempre galantuomo, sconfesserà i portatori di una gretta cultura campanilistica». «La bassezza culturale di chi vede come nemici i conterranei nati in altre province calabresi, giudicandoli per la loro città di nascita anziché per le loro azioni - afferma Abramo - non mi impedisce di riconoscere che Scopelliti ha onorato tutti i suoi impegni con la città di Catanzaro. Per scongiurare la chiusura della Fondazione Campanella, trasformata dalla sinistra in un "assumificio", si è battuto come un leone prima per fare approvare la legge 63 che ne ha ridefinito l'assetto giuridico, poi per evitare che il Governo l'impugnasse davanti alla Corte Costituzionale. Non ha esitato a mettersi contro l'associazione degli ospedali privati, garantendo alla

Campanella un budget provvisorio di 10 milioni di euro per la prosecuzione delle sue attività. Anche il salvataggio di Fondazione Betania non era

così scontato. La stessa collocazione in Catanzaro di un importante accordo con il Bambin Gesù, a prescindere da valutazioni sul rapporto costi-benefici e sulla necessità di operare modifiche alla convenzione, è un accrescimento per il siste-

ma sanitario del Capoluogo che può vantare un "marchio" di eccellenza internazionale nella chirurgia pediatrica. Su cardiocirurgia, ho preso atto dell'impegno di confermare i posti-letto a Catanzaro e quindi la centralità delle due strutture esistenti, una pubblica e una privata. Certamente non ci sarà una cardiocirurgia a Reggio a discapito di quella di Catanzaro. Forse Scopelliti non è stato molto bravo a comunicare questi risultati, ma i fatti gli danno ragione. Si diceva che Scopelliti avrebbe bloccato il cantiere della città della regionale e invece è sotto gli occhi di tutti che, grazie all'impulso dato dall'attuale presidente, la struttura è sul punto di essere completata nei tempi previsti. Dicevano che avrebbe fatto sparire i finanziamenti per metropolitana e nuovo ospedale e invece tali somme sono pienamente disponibili ed oggi si va verso l'appalto dell'opera infrastrutturale trasportistica e verso il progetto integrato dell'ospedale. Né vanno sottovalutati i finanziamenti per il sistema di depurazione, il Ceravolo e il Porto».





Il governatore Scopelliti e il sindaco Abramo



Il Pugliese

Oggi arriva Robin Lim l'ostetrica più famosa

PER tre giorni, da oggi a lunedì 13 maggio, l'ostetrica più famosa del mondo, Ibu Robin Lim, sarà a Catanzaro per portare la sua esperienza umana e medica e promuovere l'idea dell'ostetricia come un'arte basata sull'amore, grazie all'iniziativa dell'associazione "Acquamarina", in collaborazione con le associazioni "Magicadula" e "Madri sane, terra felice", e con il contributo del Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro. L'ostetrica "dai piedi scalzi" a Bali ha fondato il consultorio "Bumi Sehat" per le madri e le famiglie. E già oggi, presso la Sala Consiliare dell'Amministrazione Provinciale, a partire dalle ore 16.30, Ibu Robin Lim racconterà "dal vivo" la sua esperienza di donna e di operatrice nelle zone più disastrose del mondo, soffermandosi - dopo gli interventi del primario di ostetricia del Pugliese Massimo Lucia, del-

la presidente di "Acquamarina" Ida Vero, e delle ostetriche Licia Aquino e Sandra Papaleo - sul valore del recupero dei saperi tradizionali sia occidentali che orientali, dell'utilizzo delle risorse esistenti in natura e di quelle umane e spirituali delle donne per affrontare al meglio la gravidanza ed il periodo postpartum. Fitto il programma dei due giorni successivi: domenica 12, presso l'azienda agricola "I due delfini", a Martelletto, l'ostetrica sarà impegnata dalle ore 10 alle 18 in un seminario sull'assistenza olistica alla gravidanza, al parto, al puerperio. Lunedì 13 maggio, alle ore 10, incontrerà le operatrici, le mamme e i bambini del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Pugliese", mentre al pomeriggio presenterà il suo nuovo libro "Il chakra dimenticato. Il libro della placenta" presso la libreria "Ubik" di Catanzaro Lido.



Critico con l'intesa bocciata anche dal Tavolo Massicci

Convenzione Bambin Gesù

Costanzo: «Avevo ragione io»

SERGIO COSTANZO, consigliere comunale del Pdl, torna a parlare del Bambin Gesù.

Questa volta prendendosi il merito di essere stato tra i primi a denunciare quanto sarebbe accaduto a distanza di poco tempo. «Quando la scorsa estate - scrive il consigliere - siamo stati i primi a mettere in discussione la convenzione tra l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e l'Ospedale pediatrico "Bambin Gesù" di Roma, si gridò allo scandalo. Per qualche "galletto" che parla per conto di terzi non potendo esprimere liberamente le proprie idee, - criticando l'accordo - noi avevamo osato troppo perché, a loro parere, la convenzione (ricordano tutti la bella conferenza stampa che la preannunciava) avrebbe comportato una serie di vantaggi non solo di carattere sanitario, ma soprattutto economico per questa nostra martoriata regione. Insomma si spendevano diversi milioni di euro, ma in compenso questi soldi sarebbero indirettamente rientrati perché avrebbero ridotto, di molto, la emigrazione sanitaria. Ed invece avevamo ragione. Questa convenzione, per la quale - con la storia del piede torto - siamo stati ampiamente ridicolizzati da Report, non porta alcun vantaggio economico, ed i costi non sono ancora certi».

«La bocciatura del Tavolo Massicci - si legge nella nota - è la punta di un iceberg che già nei mesi scorsi - malgrado la presa di posizione contro le nostre tesi del gruppo che fa riferimento al presidente Scopelliti - aveva dimostrato di galleggiare a stento e che da un giorno all'altro si sarebbe liquefatto, come sta avvenendo. Noi, convinti come siamo che bisogna sempre attendere i dati definitivi, in termini di prestazioni di alta specialità, (non avrebbero senso altri dati) attendiamo che l'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio fornisca, quantità e natura degli interventi - si legge nella nota del consigliere comunale, Sergio Costanzo - con una analisi dettagliata dei relativi costi, soprattutto di quei costi amministrativi che sono indicati all'interno della convenzione stessa. Per ora ci limitiamo a dire che avevamo visto giusto e che questa convenzione non ci ha convinti affatto, così come non ha evidentemente convinto il Tavolo Massicci. In questo periodo sono ben altre le priorità da affrontare, altro che convenzione».



Il consigliere comunale e provinciale del Popolo della Libertà Sergio Costanzo



Il giudice: «L'autorizzazione all'esercizio della professione non serve». L'ente dovrà anche pagare le spese

Dentisti, la Regione ha torto

Annullata l'ingiunzione di pagamento a 25mila euro a carico di decine di studi

di STEFANIA PAPAleo

AL dirigente dell'assessorato alla Sanità della Regione Calabria, Salvatore Lo Presti, era bastato leggere la relazione investigativa stilata dai carabinieri del Nas per andare giù duro contro gli studi odontoiatrici del catanzarese trovati privi di autorizzazione all'esercizio della professione. Un'ingiunzione al pagamento di quasi 25 mila euro aveva così raggiunto l'indirizzo di decine di professionisti, che, senza restare a guardare, avevano subito innescato una dura battaglia legale, a colpi di carta bollata, sfociata ieri in una sonora sconfitta per la Regione Calabria.

Il giudice della I sezione civile del Tribunale ordinario di Catanzaro, Rossella Pegorari, nell'emettere la sentenza relativa alla causa intentata dall'avvocato Mimmo Grisolia, per conto del dottore Roberto Ambrosio, si è pronunciato per l'annullamento dell'ordinanza di ingiunzione emessa ad ottobre del 2012 dal Dipartimento Tutela della salute e delle Politiche sanitarie, condannando l'Ente a pagare anche tutte le spese legali sostenute dal ricorrente. Con buona pace di tutti gli odontoiatri che, a cascata, aspettano di

poter lasciare a loro volta il Tribunale, con in tasca una sentenza di analogo tenore.

Trova così epilogo la vicenda che aveva destato molto clamore tra gli addetti ai lavori che, fin da subito, avevano contestato il provvedimento regionale, sollecitando, peraltro, il Governatore Giuseppe Scopelliti a sospenderlo in autotutela, in attesa di convocare un tavolo urgente di discussione, finalizzato a delineare i principi che attualmente «regolamentano in malomodo la disciplina». Era stato il presidente della commissione odontoiatri dell'Ordine dei medici di Catanzaro, Salvatore De Filippo, nello specifico, a prendere una dura posizione, inviando prima un telegramma rimasto inevaso e poi, su suggerimento degli avvocati Virgilio Conte e Domenico Grisolia (rispettivamente legale dell'Ordine e difensore di alcuni dei professionisti già colpiti dall'ingiunzione), un atto stragiudiziale anche per conto dei presidenti degli Ordini dei medici e degli odontoiatri delle province di Reggio Calabria, Cosenza e Crotone, che, forti dell'articolo 3 comma 1 e 2 della legge regionale 24 del 2008, avevano contestato con determinazione l'iniziativa dell'assessorato

alla Sanità calabrese, sostenendo che la prescritta autorizzazione non era richiesta dalla legge in questione per esercitare la professione di odontoiatra, per cui l'ingiunzione di pagamento, emessa in seguito ai controlli portati avanti dagli uomini del Nas su sollecitazione della stessa Regione, non sarebbe stata assolutamente fondata. Da lì la richiesta al presidente Scopelliti di sospendere i provvedimenti «incriminati», perché, in caso contrario, avevano avvertito dall'Ordine - i circa 2000 odontoiatri iscritti all'Albo sarebbero stati pronti a mobilitarsi in massa con forme di protesta più consistenti.

La levata di scudi da parte degli Ordini professionali di appartenenza, tuttavia, non aveva sortito l'effetto sperato. Ogni tentativo di far ritornare il dirigente Lopresti sui propri passi era stato inutile. Così, ciascun odontoiatra colpito dal decreto di ingiunzione, si era dato da fare per trascinare la Regione davanti al giudice. E ieri per il primo di loro è arrivato il momento del riscatto. Il giudice Pegorari ha, infatti, accolto il ricorso dell'avvocato Grisolia, ritenendo fondata la tesi secondo cui lo studio dentistico del dottore Ambrosio «non necessitava

di alcuna autorizzazione sanitaria, non venendo ivi erogate prestazioni di chirurgia ambulatoriale, né effettuate procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità», per cui, operando lo stesso in forma singola, sarebbe stato sufficiente il titolo di abilitazione professionale posseduto.

A nulla è valso il tentativo da parte della Regione di dimostrare l'inammissibilità del ricorso in quanto «la violazione contestata al ricorrente era stata oggetto di diretto accertamento da parte dei carabinieri del Nas» e «il verbale di accertamento dell'infrazione doveva considerarsi assistito da fede pubblica privilegiata», sostenendo poi nel merito che «la struttura del professionista era munita di una poltrona-riunito e di apparecchio radiologico». Secondo il giudice, infatti, ciò non è sufficiente a dimostrare l'effettivo e concreto svolgimento di prestazioni di chirurgia ambulatoriale o l'esercizio di procedure diagnostiche e terapeutiche che, in tal caso, richiederebbero l'autorizzazione sanitaria in questione.

Da qui la sentenza che ribalta i termini della vicenda, con tanto di ragione per il professionista e di torto per la regione.



L'avvocato Domenico Grisolia



Sport e solidarietà doni ai piccoli pazienti

IN OCCASIONE della finalissima del torneo di calcio a 5 "Sport e solidarietà", il presidente regionale della Figg, Saverio Mirarchi, accompagnato dal presidente onorario dell'associazione "E' solidarietà", Raffaele Lucente, e dal direttore generale dell'Asp, Rocco Nostro, faranno visita, oggi, alle 9,30, ai piccoli pazienti del reparto di pediatria dell'ospedale San Giovanni di Dio. A loro saranno consegnati regali e gadget inerenti il mondo del calcio. La finalissima si disputerà alle 10,30 presso il Palamilone. La cerimonia di premiazione è prevista alle 11,30, alla presenza di autorità civili e militari di tutta la Calabria.



L'iniziativa promossa dal Kiwanis club del capoluogo. Sarà illustrato il modello "Operation Smile Italia"

Per ricominciare a sorridere

Incontro questo pomeriggio al 501 hotel sul tema "Le labio-palato-schisi"

PROMOSSO dal Kiwanis Club di Vibo Valentia si terrà questo pomeriggio, alle ore 18,00, presso l'Hotel 501 di un incontro sul tema "Le labio-palato-schisi. Il modello di Operation Smile International. Le malformazioni facciali, ed in particolare il labbro leporino, hanno una incidenza in Italia pari circa ad 1 su 1000 nuovi nati. Sono malformazioni caratterizzate dalla evidenza alla nascita di un'apertura nel labbro superiore, che può essere mono o bilaterale ed interessare variabilmente l'arcata dentaria superiore, il palato duro e quello molle. La malformazione determina, oltre ad un'alterazione estetica del viso, soprattutto alterazioni di carattere funzionale che possono variabilmente interessare la corretta articolazione del linguaggio, l'alimentazione e la respirazione.

Lo scopo dell'incontro di questo pomeriggio è quello di illustrare il modello operativo di Operation Smile Italia, al fine di stimolare la collaborazione tra i vari specialisti e creare una rete di assistenza integrata territoriale, così da modulare opportunamente anche in territorio calabrese l'offerta appropriata per il trattamento di tali patologie.

Si tratta di malformazioni caratterizzate dalla evidenza alla nascita di un'apertura nel labbro superiore, che può essere mono o bilaterale ed interessare variabilmente l'arcata dentaria superiore, il palato duro e quello molle. La malformazione determina, oltre ad un'alterazione estetica del viso, soprattutto alterazioni di carattere funzionale che possono variabilmente interessare la corretta articolazione del linguaggio, l'alimentazione e la respirazione.

Secondo i maggiori protocolli internazionali, tali malformazioni, al fine di minimizzare al massimo le conse-

guenze estetico-funzionali, devono effettuare il più precocemente possibile i primi interventi ricostruttivi. A questi seguiranno nel tempo e fino alla fine della crescita, tutta una serie di cure da vari specialisti quali l'ortodontista, l'otorinolaringoiatra, il foniatra, il logopedista. Tutti questi specialisti interverranno secondo le necessità del caso secondo timing specifici al fine di guidare in modo corretto lo sviluppo armonico della faccia e minimizzare le necessarie conseguenze sul piano funzionale degli organi coinvolti nella malformazione, in particolare il palato e l'arcata dentaria.

Attualmente in Italia, a parte poche isolate realtà regionali, non esiste un coordinamento nazionale. Ancor meno sono le Regioni che hanno deciso di strutturare l'assistenza riconoscendo l'attività svolta in alcuni ospedali sotto forma di Centro regionale per il trattamento delle labio-palato-schisi.

In conseguenza di ciò, i bambini che nascono affetti da una malformazione facciale vengono presi in cura variabilmente in Istituti Pediatrici, Reparti di Chirurgia plastica o maxillo-facciale, Reparti di chirurgia pediatrica, oltre che sporadicamente da soggetti privati specialisti in una delle branche sopracitate. Ciò comporta necessariamente una frammentazione numerica della patologia, impedendo di fatto l'applicazione dei protocolli previsti internazionalmente. Inoltre, data l'esiguità dei casi trattati, il coordinamento delle cure complementari necessarie incontra delle oggettive difficoltà, per cui questi bambini, ancorché operati in modo adeguato, nel corso della crescita si trovano senza indicazioni sul proseguimento delle cure loro indispensabili.



Una forma di labio-palato-schisi. Oggi incontro sul tema al 501 hotel

